



Wortprotokoll

der 84. Sitzung vom 21. Juli 1964

Resoconto integrale

della seduta n. 84 del 21 luglio 1964

IV. Legislatur
IV legislatura
1960 - 1964

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

IV^a Legislatura
IV. Gesetzgebungsperiode

SEDUTA 84^a. SITZUNG

21 - 7 - 1964

INDICE - INHALTSANGABE

Mozione di data 8.1.1964 presentata dai consiglieri Nardin e Nicolodi, concernente la situazione dello scalo ferroviario-doganale di Fortezza pag.	3	Beschlußantrag der L. Abg. Nardin und Nicolodi vom 8.1.1964, über die Lage des Güter- und Zollbahnhofes in Franzensfeste Seite	3
Mozione di data 27.3.1964 presentata dai consiglieri Nardin, Nicolodi e Avancini: conti consuntivi del Comune di Bressanone pag.	13	Beschlußantrag der L. Abg. Nardin, Nicolodi und Avancini vom 27.3.1964 über die Abschlußrechnungen der Gemeinde Brixen Seite	13
Mozione di data 25.5.1964 presentata dai consiglieri Nardin e Nicolodi: trasferimento in piazza Walther del monumento a Walther von der Vogelweide pag.	17	Beschlußantrag der L. Abg. Nardin und Nicolodi vom 25.5.1964 über die Verlegung des Walther-von-der-Vogelweide-Denkmales auf den Bozner Waltherplatz Seite	17

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. SILVIO NICOLODI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.40 UHR.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (Appello nominale, lettura dei processi verbali - Namensaufruf, Verlesung der Sitzungsprotokolle).

PRESIDENTE: Osservazioni ai processi verbali delle sedute del 9 e 10 luglio 1964? Nessuna. I processi verbali sono approvati.

Comunicazioni: è stata approvata dal Governo la legge che modifica la L.P. 6.8.1963 sull'ordinamento della Colonia agricola per malati di mente di Stadio.

Passiamo al punto 8) dell'ordine del giorno: « Mozione di data 8.1.1964 presentata dai consiglieri Nardin e Nicolodi, concernente la situazione dello scalo ferroviario-doganale di Fortezza ».

Leggo il testo della mozione:

« Il Consiglio Provinciale di Bolzano considerato:

1) che la situazione dello scalo ferroviario - doganale di Fortezza è da anni gravissima e caotica sotto tutti gli aspetti e tale da compromettere sempre più un moderno sviluppo dei traffici locali e internazionali;

2) che il trasferimento dell'attuale scalo di Fortezza deve rappresentare finalmente per il Governo un urgente impegno;

3) che è necessario che la Provincia assuma una chiara posizione in ordine alla ubicazione del nuovo scalo ferroviario-doganale nel Piano di coordinamento urbanistico provinciale in corso di elaborazione;

4) che per ragioni tecniche, economico-sociali e di funzionalità è da preferirsi la soluzione che preveda la costruzione del nuovo scalo nella zona di Albes-Bressanone;

d e l i b e r a

di impegnare, la Giunta provinciale a svolgere in tal senso uno studio adeguato del problema e a riferirne sollecitamente al Consiglio;

di dare mandato alla Presidenza del Consiglio e della Giunta di nominare una delegazione consiliare e di Giunta avente lo scopo di intraprendere con i Ministeri competenti, al momento opportuno, i necessari contatti e accordi al fine di promuovere la più sollecita e concreta soluzione dell'importante problema ».

La parola al consigliere Nardin per l'illustrazione.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sulla mozione relativa allo scalo di Albes si è aperto un dibattito tra l'opinione pubblica ed anche tra enti diversi e uffici diversi, soprattutto nella zona di Bressanone e Vipiteno, a proposito della fondamentale necessità che è quella di rivedere l'attuale status relativo allo scalo ferroviario e doganale di Fortezza. Potrei estrarre dalla mia cartella dei volumi di relazioni relativamente a tutta la storia e a tutte le vicissitudini dello scalo di Fortezza a suo tempo istituito dall'Austria, evidentemente in un'altra situazione economica e di traffico, e che da lungo tempo costituisce una delle remore fondamentali per un normale moderno svolgimento dei traffici sia ferroviari, sia per strada dall'Italia e verso l'Italia in ordine al centro-nord Europa. E' stato dimostrato da parte di numerosi tecnici ed uffici competenti come l'attuale grave situazione dello scalo di Fortezza, sia per quanto riguarda i servizi ferroviari, sia per quanto riguarda i servizi doganali, pregiudichi in maniera sempre più seria il traffico via ferrovia a favore del traffico per via strada, con un evidente danno economico e finanziario notevolissimo e sempre crescente a carico dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. E' dimostrato cioè che se esistesse un moderno scalo ferroviario ed un moderno centro doganale a questo collegato, il traffico per ferrovia per il Brennero, sia nell'andata che nel ritorno, sarebbe non soltanto agevolato, ma anche incrementato con un notevole e crescente guadagno per le ferrovie e quindi per lo Stato. Viceversa, mantenendo nell'attuale status lo scalo ferroviario e doganale di Fortezza, questo non può

avvenire e pregiudica sempre più i traffici in generale di carattere commerciale, e molte volte — lo abbiamo visto anche in recenti occasioni — a causa delle necessarie consequenziali lungaggini burocratiche e di altro genere, merce per milioni e milioni di valore è andata in deperimento e completamente perduta. Quindi, è difficile trovare chi in Alto Adige e nella regione possa sostenere la opportunità di mantenere, mediante un'opportuno ammodernamento, l'attuale scalo ferroviario e centro doganale a Fortezza, all'infuori di alcuni burocrati, sembra, delle ferrovie dello Stato. Questi nel corso di questi anni, anzichè orientarsi verso una radicale soluzione del problema, ubicando in altra zona detto centro ferroviario, si sono invece — e non si è mai capita la ragione — limitati a proporre all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato tutta una serie di cosiddetti ammodernamenti che hanno obbligato l'amministrazione a spendere vari miliardi — il conto dei miliardi spesi è notevolmente alto — senza poter con questo realizzare alcun obiettivo serio e concreto di ammodernamento, di funzionalità per detto scalo. Viceversa nel corso di questi anni, ad opera della categoria interessata, e non soltanto dei ferrovieri, dei doganieri, ma soprattutto delle categorie economiche interessate allo svolgersi di uno spedito traffico commerciale da e per il Brennero, si è avanzata, prima timidamente e poi con sempre maggiore vigore, la esigenza di trasferire altrove questo scalo. Giustamente queste categorie hanno fatto presente come il problema dello scalo di Fortezza non costituisca un mero aspetto locale riguardante esclusivamente o quasi l'economia dell'Alto Adige o della regione, ma significhi soprattutto un problema di prevalente interesse nazionale ed internazionale. Nazionale per lo Stato, il quale ha il dovere, dinanzi alla porta obbligata del Brennero, di apprestare per i propri operatori economici e per gli operatori economici esteri un'attrezzatura ferroviaria e doganale moderna e sufficiente. Queste sono in brevi linee le caratteristiche del problema.

Da questo dibattito sono usciti due interrogativi: dove ubicare questo scalo: a Campo di Trens o nella zona di Albes prima di Bressanone? Attorno a questi due interrogativi, che in un certo momento hanno fatto perdere di vista, attraverso una diafrasi più o meno artificiosa, il punto centrale della questione che è quello che comunque bisogna obbligare il Ministero dei Trasporti ed il Ministero delle Finanze, per quanto riguarda il servizio doganale, ad affrontare, a progettare o prima ancora a programmare la spesa necessaria per un nuovo scalo. Attorno a questi due interrogativi, dicevo, è nata tutta una polemica, una polemica non tanto

generica quanto di carattere tecnico, la quale ha, a mio parere, una debolezza: quella cioè di considerare l'ubicazione dello scalo esclusivamente in base ad una certa geografia, ad un certo dato geografico. Si dice cioè: Campo Trens può servire più egregiamente allo scopo. Perchè? Perchè è situato vicino al Brennero, tra Fortezza e Brennero, ed in questo modo può servire più egregiamente agli scopi per cui esiste o deve esistere un centro ferroviario e doganale di tal fatta. Albes non corrisponderebbe a questa esigenza, perchè si trova a sud della città di Bressanone e non potrebbe servire, data questa sua particolare posizione geografica, così egregiamente alle necessità del traffico. Si aggiunge ancora, da parte dei sostenitori della tesi Campo di Trens, che dal momento che Campo di Trens si trova a nord dell'allacciamento stradale della Pusteria con Fortezza e con la strada del Brennero, ubicando a Campo di Trens lo scalo ferroviario ed il centro doganale in maniera omogenea, si servirebbe sia il traffico che proviene da sud, da Bolzano, sia il traffico che proviene da est via Pusteria. Questa soluzione poi servirebbe all'inverso per il traffico che viene da nord che può dirottarsi via Bolzano o via Pusteria. Queste sono le tesi dei sostenitori della soluzione Campo di Trens.

I sostenitori delle tesi invece per Albes espongono quanto segue: la piana di Albes si presta meglio che non la piana di Campo di Trens, soprattutto da un punto di vista orografico. La piana del Campo di Trens, qualora si intendesse ubicarvi lo scalo ferroviario e successivamente collegate a questo il centro doganale, ma soprattutto lo scalo ferroviario, bisognerebbe di tale mole di lavoro per apprestare sufficientemente il terreno — pensate all'enorme peso che graverebbe su questo terreno — e di tale spesa per rendere tecnicamente possibile la realizzazione di un simile progetto, che sarebbe eccessivamente costoso. Si ricorda ancora il periodo bellico che collaudò decisamente quel terreno. Non si è mai riusciti neanche ad estrarre le centinaia, forse migliaia di bombe, probabilmente buona parte inesplose, che ancora giacciono in quel terreno paludoso e che si sono inabissate, impantanate in questa particolare zona. Questo ha denunciato che il terreno è appunto talmente paludoso e così via, ha denunciato una situazione per cui, a detta dei tecnici che hanno potuto valutare questa particolare ed importante questione, la spesa sarebbe veramente eccessiva per installarvi un simile centro ferroviario. La piana di Albes da questo punto di vista, che è decisivo oltre a tutto parlando non di una qualsiasi costruzione o di un qualsiasi insieme di costruzione, ma di un centro ferroviario, si presterebbe assai di più e comporterebbe sicura-

mente una minore spesa per l'amministrazione dello Stato. Quindi, la risposta all'interrogativo dei sostenitori dello scalo di Albes non si basa più su un dato puramente geografico che può far apparire più comoda una soluzione anziché un'altra, ma entra nel merito soprattutto della zona nella quale dovrebbe essere ambientata una simile opera.

In più si sostiene, soprattutto da parte della categoria dei ferrovieri e dei doganieri, che non si deve considerare questi problemi soltanto da un punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista sociale, umano. L'uomo, sia impiegato statale, sia lavoratore od operatore in genere, non è soltanto un numero, una entità economica individuale da manovrare a seconda di determinate necessità e basta, ma bisogna anche considerare l'uomo con le sue esigenze umane e quelle dei suoi familiari. Bisogna esaminare la questione da un punto di vista sociale e da questo punto di vista i sostenitori della soluzione Albes dicono che oggi già parte notevole dei ferrovieri che lavorano a Fortezza abitano con le loro famiglie a Bressanone, che è la città che conosciamo e che certe comodità le consente. Ci sono le scuole, un miglior ambiente climatico e di vario genere, cioè una città che a differenza di tutti gli altri centri del nord altoatesino, sia d'inverno, sia nelle altre stagioni, per la sua stessa struttura economica, sociale e culturale, consente un ambiente umano degno di rilievo. Centinaia di famiglie sia di ferrovieri sia di funzionari della dogana o di operatori economici che lavorano accanto ad un centro ferroviario e doganale, centinaia di famiglie che un domani potessero vivere nella città di Bressanone troverebbero un ambiente nel quale è più facile prospettare una certa vita per sé e per i propri cari, a differenza della situazione che loro si profilerebbe qualora questo scalo ferroviario dovesse essere ubicato o spostato più a nord. Questo comporterebbe probabilmente che le famiglie di questi ferrovieri, doganieri ed altri operatori economici, in buona parte si riverserebbero col tempo ancora di più nella città di Bressanone, perchè è il solo centro che può fornire a loro determinate comodità e soddisfazioni per certe necessità. Ci sarebbe l'obbligo poi per costoro, ferrovieri o doganieri od altro, di spostarsi quotidianamente da Bressanone a Campo di Trens e viceversa con tutti i disagi che ne deriverebbero per questi ed anche per il loro stesso servizio. I sostenitori della soluzione Albes dicono che l'obiezione che avanzano i sostenitori della soluzione Campo di Trens è che un domani soprattutto il centro doganale deve presidiare attraverso un unico centro tutto il traffico che proviene dalla Pusteria e dal sud altoatesino. I sostenitori di Albes

dicono che si può rimediare benissimo istituendo lo stesso lo scalo ferroviario ad Albes, e se c'è bisogno di un ufficio doganale che controlli il traffico proveniente dalla Pusteria si fa anche presto a risolverlo decentrando un ufficio all'uopo, lasciando il grosso del centro doganale ad Albes.

Ho voluto riassumere molto elementarmente le tesi pro e contro che sinora sono state avanzate circa questo problema, che è un problema importante anche dal punto di vista economico e non soltanto per l'economia in generale. Se un domani i traffici saranno resi più snelli, più rapidi, per cui il trasporto merci via ferrovia o via camion non costituiranno un impaccio notevole com'è oggi, soprattutto per quanto riguarda i traffici internazionali, questo sarà di enorme giovamento per l'economia. Sarà di enorme giovamento anche per l'economia dello Stato, il quale vedrà incrementati i traffici per ferrovia anziché vedere la percentuale maggiore di incremento nei traffici su strada.

Ma se vogliamo localizzare sotto un certo aspetto la questione, ricordiamo che Bressanone, se un domani venisse ubicato ad Albes questo centro, cioè in una zona che non turberebbe il futuro turistico della città di Bressanone — turberebbe meno, ad esempio, di certe industrie ubicate proprio nell'immediata propaggine della città come è avvenuto sinora — ed anche se un domani Bressanone diventasse, attraverso il « Kurhaus », un centro di cura maggiore di quanto non sia oggi, il Comune in primo luogo, ma anche tutta la città in secondo luogo, potrebbero registrare tali entrate da cambiare la fisionomia di questa amministrazione comunale dal punto di vista finanziario ed anche la fisionomia di una certa economia locale. Col Sindaco Dejaco, quando ero consigliere comunale, avevamo fatto dei calcoli: come minimo era previsto che attraverso l'istituzione di questo centro ferroviario ad Albes e quindi la sua ubicazione nel territorio del comune di Bressanone, il Comune avrebbe introitato 30 e più milioni all'anno di sole imposte dirette derivanti dalla tassazione dell'imposta di famiglia di tutti coloro che un domani si sarebbero trasferiti nel comune di Bressanone. Andate ad esaminare il bilancio del Comune di Bressanone e con una simile cifra, soltanto agli effetti delle imposte di famiglia, voi troverete che il Comune può affrontare parecchie iniziative che oggi in parte non si vuole, ma in parte non si possono neanche affrontare a causa di certe ristrettezze di bilancio. E soprattutto il Comune potrebbe introitare tutta una serie di entrate cosiddette indirette da tutta la mole di attività economiche che verrebbero svolte attraverso questo

scalo ferroviario e questo centro doganale. Pensate che cosa non fiorisce attorno ad una cosiffatta opera, specie se resa moderna, efficiente attraverso una costruzione ex novo. Pensate, ad esempio, a tutti i salari che verrebbero concentrati praticamente attraverso la presenza di alcune centinaia di persone nella città di Bressanone; che cosa significa, per esempio, questo concentramento per una certa economia: bar, alberghi, commercianti ed altri operatori economici della città. Sono salari che verrebbero spesi in buona parte nella città di Bressanone e questo bonificherebbe seriamente tutta l'economia cittadina. Non a caso si è detto che se Bressanone potesse annoverare tra le sue iniziative realizzate lo scalo ferroviario di Albes, questo servirebbe forse, dal punto di vista dell'economia, molto di più di certe iniziative industriali che danno o non danno rendimento ad una città o ad un'economia comunale. Ecco a brevi linee il problema.

Col collega Nicolodi, firmatario della mozione — da tempo il collega Nicolodi ed il sottoscritto seguiamo il problema — abbiamo partecipato a numerose riunioni, a qualche convegno al riguardo; quindi possiamo parlare per conoscenza diretta e non in base a relazioni o a pareri espressi da altri e consegnatici brevi manu. In questi anni abbiamo potuto accertare la validità del problema ed anche la validità della soluzione Albes in luogo di quella di Campo di Trens, troppo frettolosamente sostenuta anche dalla Camera di Commercio di Bolzano e speriamo per ragioni obiettive, non per ragioni molto più subordinate. Noi che abbiamo seguito, come dicevo, attentamente il problema nel corso di mesi e di qualche anno, siamo arrivati alla convinzione che in questo momento non sappiamo se convenga votare questa mozione così com'è stata stesa, e vorrei proporre all'Assessore Benedikter un'idea che ho concordato con il collega Nicolodi. Noi ci siamo trovati anche abbastanza recentemente con un membro del Ministero, un dirigente del Ministero dei Trasporti, col quale ci ripromettevamo di arrivare ad una conclusione in ordine all'esame di questa, chiamiamola pratica. Non ci siamo arrivati per la crisi di Governo. Ci siamo dati da fare in questo senso perchè avremmo voluto giungere in Consiglio provinciale con un certo parere espresso da almeno qualche organo autorevole del Ministero dei Trasporti, in quanto è il Consiglio provinciale che decide di ubicare in un posto o nell'altro lo scalo ferroviario, attraverso il piano di coordinamento urbanistico provinciale, e sarà cosa utile e anzi senz'altro utile, ma prima deve fare i conti con l'amministrazione interessata. Si potrebbe dire: andiamo a Campo di Trens o andiamo ad Albes, ma se il Ministero rav-

visa in una o nell'altra soluzione una spesa eccessiva, soltanto per parlare di spesa o altro, è evidente che noi non potremmo obbligare il Ministero dei Trasporti e dire: tu lo devi fare lì il centro.

Il Ministero dei Trasporti potrà dire: il centro non lo posso ubicare in quella zona in quanto costa eccessivamente, oppure non risponde alle esigenze tecniche ed economiche che noi ci proponiamo. Purtroppo noi non siamo arrivati a realizzare questo pronunciamento in ordine a tutto il problema per la sopravvenuta crisi di Governo. Per cui facciamo questa proposta: il problema lo abbiamo posto con la mozione, con questa illustrazione e con eventuali altri interventi al riguardo; sarebbe però utile, prima di passare ad una qualsiasi decisione in ordine alla questione, consultarsi con il Ministero dei Trasporti per accertare in via pregiudiziale le intenzioni del Ministero in ordine a questo complesso problema. Allora noi proporremo di rinviare la votazione di questa mozione e di incaricare alcuni consiglieri come Consiglio e come Giunta provinciale, così come l'abbiamo fatto recentemente per la strada del Brennero attraverso l'invio di una delegazione a Roma dal Ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini, per accertare prima con il Ministero dei Trasporti le soluzioni che il Ministero ha in animo di valutare. Dopo di che il Consiglio provinciale può dare mandato alla Giunta di prevedere nel piano di coordinamento urbanistico provinciale adeguatamente la sistemazione di questo particolare problema. Dato che in questo momento in cui si sta predisponendo il nuovo Ministero non si è riusciti ancora a poter ottenere dal Ministero dei Trasporti un pronunciamento quasi definitivo almeno in ordine alla soluzione del problema, noi pensiamo che questa proposta potrebbe essere accettata dal Consiglio e dalla Giunta rinviando la decisione, per quanto attiene alla proposta fatta nella stessa mozione, ad un tempo successivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Dr. Ing. ALOIS PUPP

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: C'è la proposta del consigliere Nardin di rinviare la votazione della mozione. Sarebbe più utile però rinviare anche la discussione, perchè, nel caso che il Consiglio decida di inviare questa delegazione, si possa poi iniziare la discussione, cioè dopo il contatto con il Ministro. Questa mi sembrerebbe la soluzione migliore, in quanto dopo non si può più discutere la mozione.

La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P. S. I.): Io dico questo: bisognerebbe che i gruppi e la Giunta si pronunciasero sulla proposta fatta testé dal collega Nardin, cioè quella di nominare una commissione per prendere contatti con il Ministero. Se viene accettata questa proposta allora si può rinviare anche la discussione.

SCHATZ (S. V. P.): Ich bin eigentlich mit dem Vorschlag des Präsidenten Pupp einverstanden. Wenn die Einbringer dieses Beschlussantrages jetzt nicht den Vorschlag machen, daß mit dem zuständigen Transportministerium Verbindung aufgenommen werden soll, um irgendwie die Orientierung des Ministeriums zu erfahren, dann hat es eigentlich keinen Sinn, hier meritorisch über diesen Beschlussantrag noch weiterzusprechen. Ich möchte den Vorschlag des Kollegen Nardin dahin ergänzen, daß die Kommission, die vom Landtag eventuell ernannt wird, mit einem präzisen Auftrag zum Transportministerium geht. Man muß wissen, wie man sich beim Ministerium zu verhalten hat. Das scheint mir irgendwie wichtig zu sein, denn es könnte Gruppen geben, die nicht alle derselben Meinung sind. Wenn wir jetzt eine Kommission zusammensetzen, die mit dem Ministerium Verbindung aufnehmen soll, dann kann es vorkommen, daß diese Kommission nicht einer Meinung ist. Ich glaube, die Aufnahme der Verbindung mit dem Ministerium hat keinen Sinn, wenn der Landtag nicht eine präzise Entscheidung fällt, welchen Auftrag diese Kommission zu erfüllen hat. Von mir aus gesehen ist es wichtig, daß der Landtag dieser Kommission, die ernannt werden soll, schon die genaue Weisung erteilt, welche Haltung sie zu diesem Problem einzunehmen hat.

PRESIDENTE: Il consigliere Schatz chiede di indicare precisamente il compito di questa commissione.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): A me pare che sia molto semplice il compito: si tratta di accertare la volontà del Ministero dei Trasporti in ordine alla soluzione del problema dello scalo ferroviario di Fortezza. Siccome il Ministero, nel corso di qualche anno, ha potuto assumere dati e rilievi di vario genere sia in ordine alla soluzione Albes, sia in ordine alla soluzione Campo di Trens e a tante altre cose, noi andiamo a Roma a nome del Consiglio e della Giunta provinciale per chiedere al Ministero: 1) quando finalmente si intende dislocare altrove lo scalo ferroviario di Fortezza; 2) quali intenzioni avrebbe il Ministero dei Trasporti in ordine all'ubicazione dello scalo: Campo

di Trens o Albes; 3) entro quanti anni ecc.; e discutere in ordine a questo tema. Sentire il pro e il contro in ordine alla soluzione Campo di Trens ed alla soluzione Albes, poi, sulla scorta di questi dati, di queste informazioni e precisazioni del Ministero, trovarci e decidere di conseguenza.

BERTORELLE (D. C.): Signor Presidente, il consigliere proponente si rende conto egli stesso che non è maturo il tempo per la discussione di questa mozione. Non è maturo il tempo, perché egli stesso dice che bisogna andar giù a sentire, a vedere ecc. e dopo si potrà decidere. E' la stessa cosa che tutti noi sentiamo qui quando si parla del problema dello scalo di Albes. Da una parte il Governo continua a approfondire miliardi per potenziare Fortezza. Tutto ciò non significa fare di Fortezza un ufficio stralcio per andarsene, ma significa rafforzare. E allora cosa si fa? Noi andiamo a proporre viceversa di spostare da Fortezza lo scalo. Che si debba spostare da Fortezza lo scalo mi pare che tutti siano d'accordo; dove cominciano i disaccordi è dove portarlo, se portarlo ad Albes o portarlo a Campo di Trens. Qui i pareri sono diversi, ma abbiamo anche degli enti che hanno una notevole importanza. Per esempio, il comitato promotore per i traffici del Brennero, fin dal 1962 ha fatto una mozione nella quale dice che se il trasferimento ci dev'essere, questo deve essere per Campo di Trens, e spiega tutte le ragioni per cui Campo di Trens è vicina all'eventuale traforo del piano Sardinia, che andrebbe da Campo di Trens ad Innsbruck; quindi sarebbe vicino al confine, ci sarebbe la possibilità della vicinanza di una cittadina grande come Vipiteno, di un raccordo ferroviario, insomma tutte le ragioni per le quali è da preferire, secondo il parere del comitato promotore per i traffici del Brennero, al quale partecipano illustre persone, tecnici eminenti, la soluzione di Campo di Trens. Poi c'è anche il voto della sezione per il turismo, i trasporti e le comunicazioni della consulta economica provinciale, lo stesso della fine del 1962, e anche questo è un organismo qualificato e composto di persone competenti. Non ci sentiamo in questo momento di poter decidere, di poter vedere qual'è la soluzione migliore; ci sono dei pro e dei contro notevoli. D'altra parte quello stesso comitato promotore per lo scalo ad Albes ha fatto degli studi che sono veramente interessanti per la piana di Albes e che non si possono mettere in un cantone senza averli prima attentamente esaminati. Ma direi che di fronte a questa incertezza generale che esiste tra organi competenti ed organi tecnici, tra lo Stato, che è competente per il ramo ferro-

viario ed il ramo doganale, in questa situazione occorre chiarire un po' di più prima di poterci esprimere.

Ma c'è un'altra ragione, signor Presidente, pure accennata dal proponente, che ci induce ad avere ulteriori necessità di studio e di esame in materia: noi veniamo a prevenire quello che è l'indicazione del piano urbanistico provinciale. Io chiedo all'Assessore se lui ha già previsto che ad Albes ci vada lo scalo ferroviario. Probabilmente non me lo dirà o non sarà in grado di rispondermi per il semplice fatto che il piano provinciale urbanistico non è stato ancora presentato nè al Consiglio nè alla Giunta. Se ne sta discutendo in Giunta, ma non è che su questo punto si sia ormai arrivati ad una conclusione. Ma come facciamo noi, prima che sia approvato il piano urbanistico provinciale, bloccare, fissare già una zona, dare già un'indicazione? Allora allo stesso modo noi potremmo dire a questo punto: quella tale sarà la zona industriale, quell'altra sarà la zona artigianale, quella sarà l'aeroporto, quell'altra sarà la strada di largo traffico, quell'altra zona sarà un centro turistico ecc.; allo stesso modo noi continueremo a fare indicazioni su quelle che sono le caratteristiche della nostra provincia e gli insediamenti industriali, commerciali della nostra provincia, senza tener conto di un po' di piano urbanistico provinciale che sta per venire, che deve venire. E' un'altra ragione anche questa.

Io ho capito che i proponenti di questa mozione, che è stata presentata ancora nel gennaio, hanno atteso il luglio con la speranza che venissero nuove indicazioni; siamo al 21 luglio ed essi stessi dicono che non sono ancora pronti per poter arrivare ad una decisione e propongono di attendere ancora e di mandare questa commissione a Roma; la situazione è questa. Quindi, al di fuori di ogni spirito polemico, e sia ben chiaro senza prendere alcuna posizione in merito a quella che sarà la destinazione se Albes o se Campo di Trens, credo che sia ragionevole per ogni consigliere provinciale, per ogni membro della Giunta di prender tempo, di chiarire ancora prima di addivenire ad una decisione che comunque presa o in un senso o in un altro, sarebbe del tutto prematura e non potrebbe soddisfare quei criteri di chiarezza che sono necessari a questo riguardo. Evidentemente se questa è la situazione, il ragionamento fatto vale anche per la commissione. Non c'è nessuna ragione che una commissione si muova, che vada a scomodare Ministeri se non sa neanche quale è la situazione, se non sa neanche quali sono le prospettive, per esempio, del piano urbanistico provinciale, a meno che l'Assessore non venga a dirci:

signori, nel piano urbanistico provinciale Albes oppure Campo Trens è previsto come scalo. Io non so però se questo lo potrà dire, nè lo credo. Quindi, io accetterei la proposta del proponente di rinviare la trattazione di questa mozione; d'altra parte mi dispiace che sia entrato in argomento, perché ne ha parlato per un periodo notevole, e si poteva fare già prima questa proposta. Non posso essere d'accordo con la nomina di una commissione che comunque sarebbe del tutto prematura quando le idee non sono chiare in merito.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S. V. P.): Ich möchte sagen, daß der Landesausschuss bereits vor rund einem Jahre dem zuständigen Ministerium in dem Sinne geschrieben hat, daß die Provinz Bozen zwar nicht für das Eisenbahnwesen, aber hinsichtlich der Landesplanung Zuständigkeit habe, ferner, daß im Zusammenhang mit der Landesplanung auch die Lage eines solchen neuen Verschiebebahnhofes, Zollbahnhofes, von Bedeutung sei und daher die Körperschaft, welche für die Landesplanung zuständig ist, auch hier mitzureden haben müsse. Wir haben dann die Antwort bekommen, daß die Frage noch nicht entscheidungsreif ist und die Provinz Bozen, auf Grund dieser Zuständigkeit, auf jeden Fall gehört werden wird. Wir legen das so aus, daß wir an dieser Entscheidung mitwirken sollen. Inzwischen ist der sogenannte Landesraumordnungsplan vorbereitet worden. Er wird jetzt vom Landesauschuß behandelt. In diesem Zusammenhang ist über diesen Punkt im Landesauschuß noch nicht entschieden worden.

Ohne der Entscheidung des Landesausschusses vorzugreifen, die dann als Gesetzesvorschlag an den Landtag weitergeleitet wird, möchte ich nur mitteilen, daß der Redaktionsstab des Landesplanes am 13. Februar 1963 zu dieser Frage Stellung genommen hat. Dieser Redaktionsstab leistet, wie gesagt, nur die Vorarbeit zum Landesplan, die weder den Landesauschuss, noch den Landtag bindet. Der Redaktionsstab hat diese unterschiedlich erörterte Frage geprüft und unter anderem auch in einer Menge Unterlagen Einsicht genommen. Darunter: ein Bericht eines Komitees, das unter C.I.S.T.I.B. bekannt ist: « Comitato Impianto Scalo Trasporti Internazionali Bressanone », vom 28. Februar 1960, Gutachten Suchanka, ein Eisenbahnextperte, vom 8.7.1962, Schriftstück Sardagna vom 8.5.1962, Gutachten oder Bericht Rodighiero vom 2.10.1962, eine Denkschrift Biasetti, als Mitglied des Landesbaubeirates, dann die Entschliessungen der Handelskammer vom 19. 2., 20. 11. und 26. 11. 1962, dann noch einmal eine kurze Stellungnahme des

Experten Suchanka vom 16.2.1963. Der Redaktionsstab hat auf Grund dieser Unterlagen festgestellt, daß man noch nicht weiss, wann der gemeinsame Markt endgültig und zur Gänze in Kraft tritt. Auf jeden Fall muß im Rahmen der Vereinbarungen und der Durchführung des gemeinsamen Marktes damit gerechnet werden, daß die Zollkontrollen, was den gemeinsamen Markt und die damit assoziierten Staaten, darunter auch Österreich, betrifft, abgeschafft werden. Andererseits ist eine gewisse Erhöhung — das Ausmaß ist schwer zu sagen — des Verkehrsvolumens über den Brenner vorauszusehen. Das Eisenbahntransportministerium studiert gegenwärtig die Frage des Tunnelbaues durch den Brenner.

Der Redaktionsstab hat vorgeschlagen, lediglich den Entwurf Sardagna für den Ausbau der Brennerbahn im Plan aufzunehmen und damit den Brennerbahntunnel, und folgert dann: Angesichts dieses Entwurfes wäre es bei einem Neubau des Verschiebe- und Zollbahnhofes auf jeden Fall logischer, diese Anlage nicht in Albeins, sondern in Trens zu errichten, da dort ja die natürliche Haltestelle für den Wechsel der Zugmaschinen wäre. Übrigens könnte dann in Trens mit dem Aushub des Tunnels auch der Grund für diese Anlage entsprechend befestigt werden. Im Hinblick auf die erwarteten Vereinbarungen im Rahmen des gemeinsamen Marktes ist weiters die Möglichkeit vorauszusehen, daß weitreichende Verkehrsmaßnahmen in dem Sinne getroffen werden, daß die Züge bereits zollmäßig abgefertigt die Gebirgsstrecke Bozen-Innsbruck befahren. Weiters ist im Rahmen dieser vorgesehenen Vereinbarungen zur Durchführung des gemeinsamen Marktes vorauszusehen, daß die Grenzkontrollen in der Weise getrennt werden, daß ein Bahnhof für die Ausfuhrkontrolle und ein anderer für die Einfuhrkontrolle bestimmt wird. Dazu ist noch zu bedenken, daß Frauensfeste auf jeden Fall die heutige Anlage für den Betrieb des Bahnverkehrs ins Pustertal und für die Zusammensetzung der Züge nach Marburg behalten müßte. Aus all dem vorher Gesagten — ich zitiere die Stellungnahme des Redaktionsstabes —, geht hervor, daß die Lösung natürlicherweise auch von internationalen technischen Organen und von den laufenden Studien bei der Staatseisenbahn abhängt. Jegliche Entscheidung wird also im Rahmen der künftigen internationalen Verkehrsbeziehungen zwischen Italien und den Nachbarländern gefällt werden müssen. Es ist daher nicht nur fraglich, welche Örtlichkeit für eine neue Anlage gewählt werden muß, sondern ob überhaupt eine solche neue Anlage notwendig ist. Es könnte ohne weiteres der Fall sein, daß die heutigen Anlagen von Franzen-

festen in Zukunft ausreichen, um die Zollkontrolle für die Warenmengen außerhalb des gemeinsamen Marktes durchzuführen, abgesehen von den Verbesserungen zu Gunsten des Eisenbahnpersonals in den verschiedenen Dienstzweigen und der Verbesserung der funktionellen Abwicklung. Auf Grund dessen kommt der Redaktionsstab zu dem Schluß, daß jegliche jetzt gefällte Entscheidung hinsichtlich der Schaffung und der Lage neuer Anlagen zu unzweckmässigen Ausgaben und Investitionen führen würde. Aus dieser Stellungnahme und andererseits aus der Zusicherung, daß das zuständige Ministerium die Provinz Bozen auf jeden Fall befragen wird, bevor eine endgültige Entscheidung gefällt wird, und drittens auf Grund der Tatsache, daß der Landesausschuß jetzt im Begriffe ist, den Vorschlag des Landesraumordnungsplanes zu genehmigen, ergibt sich die Folgerung, daß es auf jeden Fall verfrüht wäre, jetzt etwas zu unternehmen, weil der Landtag von Bozen bis heute noch zu keinem Entschlusse gekommen ist, welches seine endgültige Stellung zu dieser Frage sein wird.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Mi pare che ci sia un'evoluzione adesso attraverso la risposta dell'Assessore Benedikter. Noi abbiamo presentato adesso un emendamento in cui proponiamo di sopprimere il punto 4) che dice: « *Che per ragioni tecniche, economico-sociali e di funzionalità è da preferirsi la soluzione che preveda lo costruzione del nuovo scalo nella zona di Albes-Bressanone* ». Lasciamo la mozione aperta alla questione generale senza indicare soluzioni, perché ci rendiamo conto che è prematuro chiedere un impegno della Provincia in ordine all'ubicazione in questa o in quest'altra zona. Ma il resto della mozione, a nostro parere, corrisponde ad una esigenza quanto mai valida. Che cosa chiediamo? Nella mozione si dice: « *Che la situazione dello scalo ferroviario-doganale di Fortezza è da anni gravissima e caotica sotto tutti gli aspetti e tale da compromettere sempre più un moderno sviluppo dei traffici locali e internazionali* », e questo è indubbio; « *che il trasferimento dell'attuale scalo di Fortezza deve rappresentare finalmente per il Governo un urgente impegno; che è necessario che la Provincia assuma una chiara posizione in ordine all'ubicazione del nuovo scalo ferroviario-doganale nel piano di coordinamento urbanistico provinciale in corso di elaborazione* », ed anche questo mi pare che possa andare, perché anche l'Assessore Benedikter ha esplicito poco fa questa esigenza. Poi si propone la delibera: « di impegnare la Giunta provinciale a svolgere in tal senso uno studio adeguato del problema e a riferirne sollecitamente al Consiglio », cosa

che in parte è avvenuto adesso attraverso il dottor Benedikter; « di dare mandato alla Presidenza del Consiglio e della Giunta di nominare una delegazione consiliare e di Giunta avente lo scopo di intraprendere con i Ministeri competenti, al momento opportuno, i necessari contatti e accordi al fine di promuovere la più sollecita e concreta soluzione dell'importante problema ».

Mi pare che così rimanendo la mozione emendata, corrisponderebbe ad una esigenza generale che è quella di far presente al Ministero dei Trasporti o meglio ribadire al Ministero dei Trasporti la necessità che si affronti finalmente questo annoso problema, e al tempo stesso chiedere al Ministero le intenzioni, anche in ordine a quanto ha detto poco fa il dott. Benedikter, circa le possibili soluzioni ipotizzate in vista della completa attuazione del mercato comune europeo che avrà una sua influenza anche nel campo dei traffici ferroviari e per strada. Però, Assessore Benedikter, c'è un fatto: intanto il mercato comune europeo prima che entri completamente in funzione vedrà trascorrere ancora parecchi anni, perché i trattati di Roma hanno segnato dei limiti di tempo a questo riguardo e comunque il mercato comune non coinvolge tutti i traffici dall'Italia e per l'Italia via nord. Altri Paesi fortunatamente inviano o ricevono prodotti via strada o via ferrovia dall'Italia e per l'Italia. Anche quando ci sarà il mercato comune gli scali ferroviari dovranno essere adeguati. Quella di ipotizzare il centro di Innsbruck o il centro di Bolzano ecc., agli effetti doganali può andar bene, ma è però risaputo che un nuovo scalo occorrerà in luogo di quello di Fortezza. Quello di Fortezza diventerà logicamente uno scalo sussidiario, che sia ad Albes o a Campo di Trens il nuovo, ma non sarà il solo o meglio il centro ferroviario principale. Altrimenti, con le attuali strutture tecnicamente anche superate da lungo tempo, non si potrà far fronte in alcun modo allo sviluppo di moderni traffici, mercato comune o non mercato comune. Quindi, il problema del mercato comune ha un'incidenza relativa sulla questione, sia ben chiaro, perché i traffici sono in continuo aumento via strada e via ferrovia e occorre predisporre l'ambiente necessario affinché questi si svolgano senza strozzarli come avviene oggi.

E' intempestivo fare qualche cosa, dott. Benedikter? Come fa a dire che è intempestivo andare a chiedere, a discutere col Ministero, ad esempio, dei Trasporti il tema e attendere di essere chiamati? Ma insomma, mi sembra ben poco consono all'attività di una amministrazione autonoma come la nostra quella di attendere di essere chiamati quando abbiamo la necessità di ipotizzare

almeno una certa soluzione del problema del nostro piano di coordinamento provinciale. Quindi, emendata così la mozione e sostenuta la tesi in generale e la soluzione in generale del problema senza soffermarsi sulla soluzione Albes o Campo di Trens, a noi pare che la mozione così proposta potrebbe essere accolta, nel senso di nominare questa delegazione che si rechi in nome della Provincia a Roma al Ministero dei Trasporti per discutere il problema, per sentire a che punto sono gli studi ed anche le intenzioni del Ministero dei Trasporti circa la soluzione dell'importante problema. Non vedo perché noi dovremmo rinunciare a questa iniziativa che rientra nelle nostre facoltà. Sarebbe un'iniziativa opportuna proprio in previsione della discussione di quel piano di coordinamento. In presenza di una certa risposta, speriamo positiva, del Ministero dei Trasporti, questa potrebbe non tanto ipotizzare varie soluzioni circa lo scalo ferroviario di Fortezza o in altro luogo, ma potrebbe invece ipotizzare una soluzione che concretamente il Ministero dei Trasporti può sottoporre alla nostra attenzione e sulla quale noi potremo dichiararci d'accordo o meno. Quindi, noi vi invitiamo a valutare in questo senso, prescindendo dalla soluzione Albes o Campo di Trens, la nostra proposta. Naturalmente siamo pronti a discutere qualsiasi altra proposta che comporti da parte del Consiglio e della Giunta provinciale una iniziativa tendente allo stesso scopo.

PRESIDENTE: E' stato presentato dai consiglieri Nardin e Nicolodi l'emendamento di togliere il punto 4) della mozione. Adesso dobbiamo decidere se dobbiamo trattare la mozione, perciò ogni gruppo ha la parola.

SCHATZ (S.V.P.): Ich habe geglaubt, daß dieser Beschlussantrag von den Einbringern zurückgezogen würde, weil der Kollege Nardin gesagt hat: Bitte, beschliessen wir heute nicht, sondern schicken wir eine Kommission nach Rom. In der Zwischenzeit hat aber der Ausschuss durch Assessor Benedikter Stellung bezogen und diese Stellungnahme war sehr interessant. Sicherlich ist der Landtag über das Resultat des Redaktionsstabes nicht unterrichtet gewesen. Nachdem aber der Redaktionsstab des Raumordnungsplanes die Frage gründlich behandelt und studiert hat, scheint es mir gerade auf Grund dieser Tatsache nicht mehr notwendig, daß noch eine Landtagskommission mit dem zuständigen Ministerium Verbindung aufnimmt. Wir haben hier gehört und ich bin überzeugt, daß die Lösung nicht allein vom Ministerium getroffen wird, sondern von internationalen Gre-

mien, siehe Gemeinsamer Europäischer Markt, und selbstverständlich auch mit unserer Mithilfe, getroffen wird.

Ich bin auch der Meinung, daß wir als Landtag durch die Stellungnahme zu diesem Beschlussanträge, wie der Kollege Bertorelle richtig gesagt hat, dem Ausschuss und dem Landtage bei der Verabschiedung des Raumordnungsplanes vorgreifen. Wenn dieser Beschlussantrag so genehmigt würde, wie er formuliert ist, dann hätten wir bereits ein Teilgebiet des Raumordnungsplanes festgelegt und der Landesausschuss und auch der Landtag, wären verpflichtet, diese Haltung bei der Verabschiedung des Gesetzes zu berücksichtigen. Aus diesem Grunde und auf Grund der Ausführungen des Assessors Benedikter scheint es mir überflüssig, daß eine Kommission mit dem zuständigen Ministerium Verbindung aufnimmt. Deswegen können wir diesem Beschlussantrag auch nicht unsere Zustimmung geben.

PRESIDENTE: Dunque, ora verrà trattata regolarmente la mozione. Potrà parlare un consigliere per gruppo.

La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Mi pare che dopo la discussione che abbiamo avuto fino adesso non è ancora stabilito se la Provincia, in base alla competenza primaria che ha in materia di urbanistica, possa dire la sua parola definitiva dove vuole eventualmente lo spostamento dello scalo ferroviario. Io penso che la Provincia, benché abbia questa competenza, ad un dato momento dovrà subordinare la sua decisione a quella del Ministero dei Trasporti che, da parte sua, a quanto mi consta, deve avere il parere e del Ministero della Difesa e quello del Ministero degli Esteri, in quanto anche il Ministero dei Trasporti non è che possa dire: qui lo faccio, perché mi fa comodo farlo qui, e basta. A quanto mi consta deve ricorrere anche al parere di altri due Ministeri oltre che delle organizzazioni internazionali. La mozione così com'è stata emendata, cioè tolto il riferimento specifico ad Albes, mi pare che possa essere approvata. A quanto mi consta il Ministero dei Trasporti ha già fatto uno studio anche dei costi sulla localizzazione di un eventuale scalo ferroviario, sia per quanto riguarda Campo di Trens, sia per quanto riguarda eventualmente Albes. Vi sono dei pro e contro, delle difficoltà da una parte e dall'altra. Ad esempio, a Campo di Trens il terreno è di proprietà dello Stato, quindi non avrebbe la necessità di sborsare dei denari per acquistare il terreno in quanto è di sua proprietà. Però c'è il

problema del terreno paludoso, quindi forse costerebbe di più a bonificare il terreno che non a comperarlo ad Albes dai privati. Quindi, non è che noi oggi possiamo prendere una decisione e dire: noi vorremmo qui o vorremmo là, perché i fattori che concorrono a determinare dove si vorrebbe questo scalo sono molti. Però mi pare che così com'è formulata ora la mozione, specialmente l'ultimo comma della mozione, cioè « dare mandato alla Presidenza del Consiglio e della Giunta di nominare una delegazione consiliare e di Giunta avente lo scopo di intraprendere con i Ministeri competenti, al momento opportuno... » non dica nè oggi nè domani; noi diciamo « al momento opportuno ». Il momento opportuno potrà essere tra un mese, tra due mesi, dopo le ferie in settembre, insomma non è che diciamo che dobbiamo farlo immediatamente, ma diciamo „al momento opportuno“. Mi pare perciò che in questo senso la mozione potrebbe essere accolta, perché non impegna per una soluzione unica. Si dice: « di impegnare la Giunta a svolgere in tal senso uno studio adeguato del problema e a riferirne sollecitamente al Consiglio », cosa che l'Assessore Benedikter ha già fatto riferendo parzialmente questa mattina. Quindi, mi parrebbe che proprio per fare questo piano urbanistico ed avere un'idea abbastanza precisa dove inscrivere eventualmente il nuovo scalo ferroviario nel piano urbanistico provinciale, questa presa di contatto con il Ministero competente sia più che opportuna, in quanto non vincoliamo nemmeno con la mozione che l'incontro debba avvenire in una data precisa. Noi diciamo al momento opportuno, perciò quando riteniamo sia giunto il momento opportuno chiediamo al Ministero di ricevere questa delegazione del Consiglio provinciale di Bolzano, in quanto mi pare che sia anche un nostro diritto sapere quali sono le intenzioni del Ministero e conoscere quando e come voglia provvedere a questo nuovo scalo ferroviario.

Qualunque cosa si voglia dire, anche se il dott. Benedikter dice che attraverso gli accordi del mercato comune europeo pian piano verranno eliminati tutti i dazi doganali, non è che con questo sparisca il problema doganale, perché mi sono informato anche presso tecnici, tutt'altro. C'è addirittura in corso lo studio per fare un controllo doganale, ad esempio, a Fortezza, controllo che valga fino in Norvegia: vengono piombati i vagoni a Fortezza e poi non vi è più bisogno di un controllo doganale attraverso tutti gli stati che il convoglio dovrebbe passare. Il problema della dogana e dello scalo ferroviario rimane qualunque possano essere le soluzioni del mercato comune

europeo. Per questo mi pare che sia opportuno e nostro diritto conoscere quali sono le intenzioni del Ministero e al tempo opportuno inviare questa delegazione. Quindi, io invito il Consiglio ad approvare la mozione così emendata, togliendo il riferimento specifico alla zona di Albes, in quanto così come si presenta oggi mi sembra che tutto il Consiglio la potrebbe accettare.

AVANCINI (P.S.D.I.): Quando è stata presentata questa mozione io ero stato informato dai proponenti e avevo manifestato le mie perplessità soprattutto per quanto riguarda il punto 4). Mi sembrava cioè che fosse prematuro addirittura proporre al Consiglio una scelta dello scalo di Albes di Bressanone, perché non mi sembrava sufficientemente studiato il problema e non ritenevo di poter aderire alla richiesta di fare addirittura una scelta per lo scalo di Albes. Inoltre il problema era stato dibattuto al Consiglio comunale di Bressanone ed il mio compagno di partito nel Consiglio comunale di Bressanone aveva manifestato delle perplessità per quanto riguardava la scelta dello scalo di Albes, perché era in corso a Bressanone, da quanto mi è stato riferito, una azione per industrializzare quella certa zona. Quindi erano sorte delle notevoli perplessità per l'installazione in quella zona di uno scalo ferroviario. Indubbiamente il problema esiste ed io ritengo che sia necessario addivenire alla ricerca di una soluzione di questo problema. La mozione così emendata, cioè tolto il punto 4), dalla mia parte può senz'altro essere accettata. Forse i proponenti potrebbero vedere di modificare ulteriormente la parte deliberativa, perché da quanto ha detto l'Assessore Benedikter sembra che la Giunta provinciale stia già svolgendo uno studio del problema per quanto riguarda il piano urbanistico. Perciò i proponenti potrebbero vedere la possibilità di dire invece che « *impegnare la Giunta a svolgere in tal senso* » dire « *a continuare a svolgere un adeguato studio del problema e riferire al Consiglio* ». Forse si potrebbe anche togliere il mandato alla Presidenza del Consiglio e lasciare alla Giunta questa attività, questa necessità di studiare ulteriormente il problema presso i Ministeri competenti e poi riferire al momento opportuno al Consiglio. Tuttavia se i proponenti non ritenevano di proporre queste modifiche e questi leggeri emendamenti alla mozione io la voterò così com'è stata proposta dai proponenti.

BERTORELLE (D.C.): I presentatori hanno fatto un notevole passo in avanti togliendo quel riferimento specifico ad Albes che al momento non

era attuale ancora, allo stato almeno degli studi e delle ricerche, ma non possono fare un ulteriore passo in avanti togliendo anche l'ultima parte, quella della commissione? Evidentemente nominare una commissione oggi nello stesso momento in cui si chiede di impegnare la Giunta provinciale a fare uno studio e a riferire, mi sembra che sia del tutto prematuro. Per il resto, cioè che c'è una situazione grave a Fortezza, che a questa situazione bisogna porre rimedio, che è necessario che la Giunta provinciale prenda una posizione chiara in merito alla ubicazione dello scalo ferroviario e quindi riferisca appena possibile al Consiglio, su questo non ci possono essere difficoltà. Ma quando si incomincia a parlare di delegazione che deve prendere contatti con i Ministeri, allora ci si domanda perché si voglia mettere il carro davanti ai buoi. Per il resto ho detto il mio parere già prima, cioè non ritengo giunto il momento di esprimerci e gli stessi proponenti, togliendo l'ultima parte delle premesse, si rendono conto che non si può pretendere che il Consiglio oggi dica: Albes o Campo di Trens. Quindi, a questo punto non c'è nessun'altra cosa da dire se non riconoscere quello che tutti riconoscono, che cioè Fortezza è una località assolutamente inadeguata sia per la sua ubicazione, sia per lo sviluppo che i traffici hanno avuto, e che occorrerà in una sistemazione della nostra provincia consona ai tempi nei quali viviamo, considerare l'opportunità di un altro scalo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questa mozione? Non c'è da discutere sullo emendamento, perché l'emendamento fa parte della mozione.

NARDIN (Segretario P.C.I.): Guardi, signor Presidente, abbiamo sentito gli interventi di altri colleghi e ci sembra che la loro tesi sia da accogliere da parte nostra, perciò noi proporremo così: « ... *delibera di dare mandato alla Giunta di intraprendere con i Ministeri competenti i necessari contatti e accordi ai fini della soluzione concreta e sollecita dell'importante problema* ». In questo senso noi pensiamo di esprimere il punto di vista non soltanto nostro, ma anche di altri gruppi, cioè di riaffermare questo mandato alla Giunta e sollecitare al tempo stesso la Giunta ad intraprendere con i Ministeri competenti i necessari contatti, anche per sollecitare la soluzione di questo problema, senza attendere di essere rimorchiati.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento sostitutivo di tutta la parte deliberativa,

perciò la mozione verrebbe emendata così: rimangono i primi 3 punti e poi segue la parte citata nell'emendamento ultimo, cioè: «... di dare mandato alla Giunta di intraprendere con i Ministeri competenti i necessari contatti ed accordi ai fini della soluzione concreta e sollecita dell'importante problema».

La parola al dott. Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Von diesem Beschlussantrag ist praktisch nicht mehr viel übrig geblieben. Der Abänderungsantrag scheint mit überflüssig. Es ist doch auf Grund des Gesetzes Aufgabe des Ausschusses, bei der Ausarbeitung des Landesraumordnungsplanes mit den zuständigen Ministerien Verbindung aufzunehmen. Hier in diesem Beschlussantrag verlangt man jetzt etwas, was schon Aufgabe des Landesausschusses ist; darüber braucht doch im Landtag nicht eigens ein Beschlusstrag abgestimmt werden. Da dies bereits auf Grund des Gesetzes Aufgabe des Ausschusses ist, scheint mir der Abänderungsantrag überflüssig.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sulla nuova mozione? Nessuno. Metto in votazione ora la mozione modificata dai presentatori: respinta a maggioranza con 5 sì, 11 no e 2 astensioni. La mozione è respinta.

Punto 9) all'ordine del giorno: «Mozione di data 27-3-1963 presentata dai consiglieri Nardin, Nicolodi e Avancini: conti consuntivi del Comune di Bressanone».

M O Z I O N E

Il Consiglio Provinciale,

vista la legge regionale 1-6-1954, N. 11, che dispone: a) che i tesorieri degli enti locali devono rendere conto entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello al quale il conto si riferisce; che qualora il conto non sia reso entro detto termine, il Presidente della Giunta provinciale ne dispone la compilazione d'ufficio a spese del tesoriere al quale viene inoltre applicata una sanzione pecuniaria il cui ammontare è devoluto a favore dell'Ente Comunale di Assistenza; b) che il conto della Amministrazione comunale deve essere sottoposto dal Sindaco entro il 31 maggio di ogni anno all'esame dei revisori dei conti nominati dal Consiglio comunale e che in ogni caso il conto, nel mese di luglio di ogni anno, deve essere sottoposto all'esame e alla deliberazione del Consiglio comunale; c) che dopo l'esame e la deliberazione del Consiglio comunale il conto consuntivo deve essere depositato, previo pubblico avviso, presso

la Segreteria del Comune per un periodo di 30 giorni durante il quale i contribuenti possono presentare sul conto deduzioni, osservazioni o reclami; d) che entro il 31 luglio il conto deve essere trasmesso alla Giunta provinciale e che in caso di ritardo il Presidente della Giunta provinciale vi provveda a mezzo di un commissario:

considerato il gravissimo fatto che da vari anni l'Amministrazione comunale di Bressanone non sottopone all'esame e alla deliberazione del Consiglio comunale i conti consuntivi del Comune e delle aziende comunali, non provvede al prescritto deposito dei conti stessi per la dovuta conoscenza dei cittadini, nè trasmette detti conti alla Giunta provinciale;

constatata la persistente violazione della legge da parte di quell'Amministrazione comunale e la inerzia in merito dimostrata dall'Amministrazione provinciale;

d e l i b e r a

di impegnare la Giunta provinciale a nominare con urgenza un commissario presso il Comune di Bressanone con l'incarico di provvedere alla compilazione dei predetti conti consuntivi, alla loro approvazione da parte del Consiglio comunale e a tutti gli altri obblighi previsti dalla legge.

La parola per l'illustrazione al consigliere Nardin.

NARDIN (Segretario P.C.I.): La situazione del Comune di Bressanone, per quanto riguarda la presentazione dei consuntivi, è arcinota ed è stata più volte pubblicizzata anche dalla stampa locale e dagli interventi di diversi rappresentanti eletti sia nel Consiglio di Bressanone, sia anche in sede di Consiglio provinciale. Da diversi anni l'amministrazione comunale non stende i consuntivi malgrado gli obblighi di legge; per sette anni l'amministrazione comunale di Bressanone non ha mai presentato i consuntivi! Qui non si tratta di una piccola amministrazione — a parte il fatto che il problema sarebbe della stessa importanza anche per una piccola amministrazione — ma di una grossa amministrazione comunale che coinvolge notevoli interessi pubblici in primo luogo, interessi dei cittadini a conoscere non soltanto come si spendono i preventivi, ma soprattutto come si spendono i denari che il contribuente dà al Comune. Il fatto quindi per questa ragione è di notevole rilevanza e di estrema gravità. Si deve anche notare, signori della Giunta, voi che avete così a lungo chiuso gli occhi dinanzi a questo grave esempio di malcostume e di scorrettezza amministrativa, che non soltanto i conti consuntivi dell'amministrazio-

ne comunale non sono stati per lunghi anni predisposti. Quando si dice predisposti non significa presentarli al voto del Consiglio soltanto, ma soprattutto renderli pubblici attraverso il meccanismo previsto dalla legge in maniera che i cittadini contribuenti del Comune interessato ne possano prendere visione. Ma anche i conti consuntivi delle amministrazioni municipali: ospedale, casa di cura, azienda elettrica municipalizzata di Bressanone, non so da quanti anni non vengono predisposti. A Bressanone io non ho trovato un cittadino che abbia potuto ricordarsi quando l'ultima volta che venne presentato un conto consuntivo dell'azienda elettrica. E così dicasi delle altre amministrazioni municipali. Le giustificazioni sinora adottate da alcuni responsabili dell'amministrazione comunale sono giustificazioni meschine, degne soltanto di chi le ha espresse perché in primo luogo se si governa un Comune, se si ha accettato un incarico politico ed amministrativo, si deve osservare la legge, soprattutto in un Comune che ogni giorno in ogni piccolo o grande atto cerca di fare osservare la legge ai propri cittadini. Ebbene, lì siamo da lunghi anni in una situazione di grave anormalità, direi di grave illegalità. Perciò o si pone rimedio non soltanto per i conti consuntivi del Comune, ma anche per i conti consuntivi delle altre amministrazioni municipalizzate o altrimenti bisognerà in questo caso, dottor Magnago, ricorrere all'autorità giudiziaria segnalando questa persistente illegalità. Questa non si riferisce soltanto alla responsabilità personale degli amministratori comunali e delle aziende municipali di Bressanone, ma anche alla responsabilità degli amministratori della Provincia, in primo luogo del Presidente della Giunta provinciale, che tollerano, evidentemente soltanto per ragioni politiche o di comodo, questa persistente situazione di illegalità.

Riflettete, signori della maggioranza, sul fatto che non ci si può sbrogliare da queste matasse con un colpo di voto più o meno illustrato dal capogruppo o da altri della maggioranza; guardate che qui si può aprire un caso giudiziario di notevole ampiezza! Io vi rendo attenti, perché siamo in completa illegalità e infrazione di legge. Nessuna legge consente che per anni si faccia quello che si è fatto e si fa ancora all'amministrazione comunale di Bressanone. Un domani, quindi, voi membri della Giunta, ripetutamente resi attenti e chiamati in causa anche in questa sede per un opportuno indispensabile intervento, potreste essere chiamati in causa anche voi, perché volutamente, coscientemente vi siete rifiutati di fare applicare la legge e di applicarla con le misure che la legge consente. Perché questo avviene? Si potrà citare

il caso di altre amministrazioni comunali dove questo avviene, ma questo non conforta.

Il caso di Bressanone comunque è probabilmente il caso più clamoroso, dove gli amministratori hanno potuto fare quello che loro garbava, e soprattutto non fare quello che la legge prescrive. Tanto più che sembra che non tutto sia in perfetta regola con le vigenti disposizioni per quanto riguarda, ad esempio, il servizio di tesoreria al Comune di Bressanone, fatto che non potete ignorare, signori della Giunta provinciale. La legge prescrive una tesoreria comunale a cui appaltare il servizio previo pagamento di un aggio; la tesoreria ha determinati obblighi e doveri nei confronti dell'amministrazione comunale e della legge, in quanto dev'essere quell'ufficio coinvolto per la redazione degli stessi conti consuntivi. Non è ammissibile che a discrezione di questo e di quell'amministratore comunale, ad esempio, il servizio di tesoreria venga modificato nel senso che somme di pertinenza di amministrazioni municipali — piscina o altro — vengano invece impiegate presso altre banche come dei qualsiasi depositi privati, eludendo quindi tutte le norme relative al servizio di tesoreria. Il prof. Ippolito è chiamato sul banco degli imputati anche per questo, in quanto determinate somme, ingenti in quel caso — non sono indifferenti anche nel caso di Bressanone — sono state impiegate come deposito presso istituti, non abilitati al servizio di tesoreria, per conto del CNEL. Questo è un reato, è un illecito. Altrettanto sembra stia avvenendo a Bressanone, almeno stando a certe denunce che ha fatto la stampa e a certe ammissioni che io ho potuto constatare quando ero consigliere comunale a Bressanone dinanzi a determinate domande provenienti da altri banchi. E una situazione veramente seria! So che c'è la ferma intenzione anche fuori di qui di adire l'autorità giudiziaria al riguardo se non si interviene adeguatamente. Ma è certo, signori della Giunta provinciale, che voi non avete il diritto di parlare a nome di una moralizzazione dell'attuale sistema quando per tanti anni avete tollerato più o meno compiacentemente il verificarsi di questa grave situazione a Bressanone. E questo l'avete fatto anche coscientemente, perché non scoprite oggi il problema; da anni voi siete stati resi attenti, anche dai vostri uffici probabilmente, sull'anormalità della situazione, sulla piena illegalità della stessa. Un domani, come dico, se si dovrà instaurare un procedimento da parte dell'autorità giudiziaria al riguardo, voi sicuramente dovrete essere chiamati a giustificare questo vostro atteggiamento, che non è soltanto limitato a questa legislatura, ma evidentemente anche ad altro periodo antecedente.

Sappiamo che la Giunta provinciale ha nominato un commissario qualche mese fa dopo che del tema se ne ebbe a discutere abbastanza seriamente in quest'aula, ma questo commissario non sappiamo che cosa abbia potuto fare al Comune di Bressanone. Speriamo che la sua attività non si sia limitata soltanto ai conti consuntivi del Comune, ma si sia estesa anche ai conti consuntivi delle altre amministrazioni municipalizzate. Comunque, sarebbe utile al riguardo conoscere da parte della Giunta provinciale qual'è la reale situazione, se ha fatto qualche indagine, in ordine a tutti i conti consuntivi da presentare del Comune e del Comune e delle amministrazioni comunali. Speriamo anche che questo commissario non abbrevi la procedura, nel senso di predisporre questi consuntivi, se questo sta facendo, e li presenti al puro vaglio del Consiglio comunale, ma speriamo che predisposti i consuntivi li metta, come prevede la legge, in pubblica visione ai cittadini della città, perchè chiunque può aver l'interesse promuova poi le iniziative che la legge gli consente.

Vogliamo vedere se la maggioranza vorrà respingere questa elementare esigenza di corretta amministrazione contro il malcostume, perchè così si può definire, e la scorrettezza amministrativa per così lungo tempo instaurati nell'amministrazione pubblica di Bressanone. Vogliamo proprio vedere! Sarà un atto comunque significativo al riguardo circa le intenzioni dell'Amministrazione provinciale di fare almeno osservare la legge comunale e provinciale e far soprattutto rispettare una legge, quella sull'ordinamento dei Comuni, che ha avuto anche il voto di noi tutti, compresi i membri della Giunta provinciale di Bolzano.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Ich möchte nicht bei Adam und Eva anfangen, sondern auf die letzte Entwicklung in der Angelegenheit hinweisen, die Gegenstand des Beschlussantrages ist. Ich greife auf den 15. Oktober 1962 zurück, also auf eine Zeit, wo noch kein Beschlussantrag und keine Anfrage des L.Abg. Nardin eingereicht war. Wir haben die Gemeinde Brixen mit Schreiben Nr. 30.280 vom 15.10.1962 neuerdings ermahnt, die rückständigen Abschlussrechnungen zu genehmigen. In diesem Schreiben heisst es unter anderem: „... und es wird Ihnen mitgeteilt, daß falls dieselben bis 31.12.1962 nicht beim Landesausschuss eingereicht werden, ein Kommissär mit der Aufgabe betraut wird, sämtliche rückständige Abschlussrechnungen zu verfassen und zu genehmigen, wobei die daraus entstehenden Kosten selbstverständlich zu Lasten der Gemeinde gehen“. Wir haben dann zu Beginn des Jahres 1964 noch eine Inspektion durch-

führen lassen, aus der hervorgegangen ist, daß die Gemeinde Brixen dieser Verpflichtung nicht nachgekommen war. Demzufolge wurde dann mit Landesausschussbeschluss vom 17.4.1964 ein ausserordentlicher Kommissär in der Person des Gemeindesekretärs Josef Pfeifer mit dem Auftrag ernannt, alle nicht erstellten Abschlussrechnungen der Gemeinde Brixen bereitzustellen, damit sie dem Gemeinderate zur Genehmigung unterbreitet werden können. Natürlich gehen die Auslagen zu Lasten der Gemeinde Brixen. Dieser ausserordentliche Kommissär, der im April ernannt wurde, hat natürlich seine Arbeit noch nicht abschliessen können, weil es sich hier nicht nur um eine Abschlussrechnung handelt, sondern um mehrere. Jedenfalls ist er bei der Arbeit und wird sie auch zu Ende führen. So wird auch bei der Gemeinde Brixen wieder ein Zustand der Legalität herbeigeführt.

Aus diesen Gründen sind wir nicht einverstanden, für diesen Beschlussantrag zu stimmen, weil er schon längst überholt ist.

NARDIN (Segretario P.C.I.): Il dott. Magnago ha polemicamente introdotto il suo dire citando la famosa data del 15-10-1962. Allora non c'erano mozioni del consigliere Nardin, non c'erano neanche interrogazioni o interpellanze per quanto la stampa ne aveva sufficientemente parlato e anche al Consiglio comunale di Bressanone se ne era parlato, comunque già allora è stata inviata questa lettera di ammonimento all'amministrazione comunale di Bressanone. Mi è piaciuta questa Sua introduzione polemica, perchè in questa lettera Lei ha citato che era stato dato un termine ultimativo del dicembre 1962 entro il quale, se l'amministrazione comunale di Bressanone non avesse predisposto i conti consuntivi, sarebbe stato nominato un commissario. Allora perchè non l'ha nominato nel 1963 dott. Magnago?

MAGNAGO (Presidente G.P. - S.V.P.): L'ho detto nell'interpellanza che abbiamo svolto alcuni mesi fa perchè non l'ho nominato. Era l'interpellanza del 7 febbraio 1964.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ha parlato di funzionari.

MAGNAGO (Presidente G.P. - S.V.P.): Di un funzionario nostro; Le ho risposto esattamente.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Io dico semplicemente che quando si scrive una lettera ammonendo un Comune a fare questo entro tale termine e poi non si adempie a quanto è nella lettera,

nonostante la minaccia della nomina di un commissario, e si aspetta il 14 aprile 1964, dopo che questa mozione è stata presentata in data 27-3-1964, a fare quanto si era minacciato in data 15-10-1962, allora, mi lasci dire, siete un'Amministrazione, da questo punto di vista, ben poco funzionante e lo avete anche dimostrato. La storia della mancanza del personale non regge. Perché non siete andati a cercarvi prima un commissario fuori dell'Amministrazione provinciale? Non eravate nella possibilità? No! Non volevate intervenire, perché la amministrazione comunale di Bressanone per le sue caratteristiche politiche vi induceva a rimanere nella comoda inerzia e quindi a tollerare tutta questa persistente illegalità. Guardate che avete dato una dimostrazione a questo riguardo dinanzi ai cittadini di saper veramente poco amministrare e poco bene amministrare. Comunque oggi c'è il commissario. Meglio tardi che mai! C'è il commissario che voi avete dovuto nominare in presenza di questa mozione!

MAGNAGO (Presidente G.P. - S.V.P.): Abbiamo detto due anni prima che lo avremmo nominato, due anni prima!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Voi dite sempre che farete, dott. Magnago, ma poi non mantenete. E' sintomatico comunque che in data 27 marzo 1964 è stata presentata la mozione e in data 17 aprile 1964 abbiate nominato il commissario. Che poi Lei sia stato fin dall'inizio intenzionato a nominare un commissario, questo è fuori dubbio. Lei è sempre stato intenzionato a nominare un commissario a Bressanone, altro che tra il dire e il fare c'era sempre di mezzo il mare! E ci è voluta una lunga discussione, una lunga diatriba in questo Consiglio e la presentazione di questa mozione per arrivare finalmente alla nomina di un commissario, dopo anni e anni che l'amministrazione comunale di Bressanone non predisponeva i conti consuntivi. Quindi, noi possiamo essere soddisfatti di aver messo in luce il vostro atteggiamento, dottor Magnago e signori della Giunta provinciale. Lo stile è l'uomo; il vostro comportamento ha chiaramente denunciato la vostra incapacità a saper far rispettare la legge e a rispettarla voi stessi soprattutto in un settore così delicato come è la spesa pubblica, particolarmente la spesa di un grosso Comune sul quale in questi anni, e non a torto, si sono appuntate più attenzioni e non sempre in maniera positiva sul comportamento, sull'operato di certi amministratori comunali. Speriamo che nel futuro il Consiglio possa essere chiamato, e stia pur certo che questo avverrà, a conoscere in

quali termini il commissario Pfeifer ha potuto operare e soprattutto potrà considerare i risultati sufficienti e soddisfacenti in ordine ai consuntivi comunali, in ordine ai consuntivi dell'azienda elettrica e delle altre aziende municipali di Bressanone. Si ricordi sempre questo: che non venga soltanto svolto il lavoro relativamente ai consuntivi della pura amministrazione comunale, ma anche delle altre amministrazioni municipali. Speriamo anche che venga accertato finalmente in via definitiva il problema delle somme di denaro che l'amministrazione comunale di Bressanone non impiega come deposito presso il tesoriere, ma presso altri istituti bancari, perché questa è una chiara illegalità, è un illecito se si è verificato il fatto. Speriamo che tutto questo avvenga. Nel frattempo però si troverà il modo di interessare l'autorità giudiziaria e questo non eliminerà certe vostre responsabilità per quanto riguarda il passato, perché è soltanto dall'aprile di quest'anno, soprattutto dopo questa mozione, che voi vi siete finalmente mossi. Questo non lo si deve dimenticare! Ma l'amministrazione comunale di Bressanone opera da molto tempo in piena illegalità non soltanto in questi ultimi anni.

Siamo soddisfatti quindi di aver messo anche in luce l'atteggiamento di una Giunta provinciale sempre pronta, salvo in certi casi, ad osservare poco anch'essa almeno le disposizioni di legge vigenti, adducendo i più strani motivi di impossibilità. Soddisfatti perché finalmente, grazie a questo atto di imperio doveroso sia pure tardivo, a Bressanone forse i cittadini riusciranno — quelli che sono morti poveretti non lo potranno più — a prendere visione dei consuntivi. Lo potrà fare la generazione attuale, perché quella passata, interessata pure all'esame dei consuntivi, non ha potuto farlo, perché qui si va di generazione in generazione. Siamo soddisfatti che il consiglio comunale finalmente possa prendere visione e votare e decidere in ordine agli stessi consuntivi, sempre soddisfatti se l'opera che sta compiendo il commissario Pfeifer, nominato dalla Giunta provinciale, sarà sufficiente ed estesa a tutti gli atti consuntivi dell'amministrazione comunale e delle aziende municipalizzate.

Dopo di che possiamo anche ritirare la mozione, perché il risultato lo abbiamo ottenuto; un risultato che permette a noi, sia pure uomini dell'opposizione o quasi in questo Consiglio, di uscire a testa alta da questa vicenda. Non così certamente per voi e per quegli amministratori di Bressanone che si sono resi responsabili di questi gravi fatti.

PRESIDENTE: Allora la mozione è stata ritirata.

Ora facciamo dieci minuti di pausa e poi continuiamo fino alle ore 14.

PRÄSIDENT: Die Sitzung geht weiter.

Wir behandeln den **Punkt 10) der Tagesordnung:**
„*Beschlussantrag der L. Abg. Nardin und Nicolodi vom 25. 5. 1964 über die Verlegung des Walther-von-der-Vogelweide-Denkmal auf den Bozner Waltherplatz*“.

Proseguiamo nella discussione dell'ordine del giorno con il **punto 10):** « *Mozione di data 25-5-1964 presentata dai consiglieri Nardin e Nicolodi: trasferimento in piazza Walther del monumento a Walther von der Vogelweide* ».

« M O Z I O N E

Il Consiglio provinciale di Bolzano delibera

di impegnare la Giunta a promuovere presso gli organi competenti le necessarie iniziative per il trasferimento in piazza Walther di Bolzano del monumento a Walther von der Vogelweide, spostato durante il regime fascista negli attuali giardini di via Marconi esclusivamente per ragioni politiche ».

La parola al consigliere Nardin per l'illustrazione.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Il collega Nicolodi ed il sottoscritto non pensavano certamente che la proposta contenuta in questa mozione suscitasse talune reazioni che si sono registrate su alcuni organi della stampa locale, particolarmente sul « Dolomiten ». Abbiamo registrato anche delle forse troppo frettolose prese di posizione del quotidiano « L'Adige », mentre l'« Alto Adige » si è limitato a riprodurre la mozione e nella parte di lingua tedesca a rispondere intelligentemente alla posizione sostenuta dal « Dolomiten » in data 26 maggio 1964, vale a dire il giorno successivo alla presentazione della mozione.

Non credevamo di suscitare, specie da parte della stampa di lingua tedesca, addirittura una vivace critica contro o quasi l'iniziativa. Per queste semplicissime ragioni: a Bolzano esiste la piazza denominata ufficialmente piazza Walther von der Vogelweide. Si dice più comunemente piazza Walther, ma non si intende con questo celebrare i nomi di alcuni illustri personaggi del mondo economico che si chiamano in una maniera o nell'altra

Walther in quel di Bolzano, no, si tratta semplicemente di celebrare, di ricordare il nome di Walther von der Vogelweide. Una volta si chiamava, mi pare, piazza Vittorio Emanuele III nel periodo fascista, ma ufficialmente questa è la sua denominazione. Anche nel piano regolatore comunale di recente approvazione troviamo segnato ancora il nome di piazza Walther von der Vogelweide. Ma perché si chiama così la piazza? Perché riprende la denominazione di un tempo, denominazione che era stata data in quanto, come sappiamo, nel centro di questa piazza sorgeva un monumento a Walther von der Vogelweide che attualmente si trova sistemato nei giardini di via Marconi. Noi abbiamo atteso fino al 25 maggio dell'anno 1964! Data questa in cui, come dice il « Dolomiten », dei consiglieri di lingua tedesca avrebbero dovuto fare questa proposta o al Comune, dove sono sempre stati massimi reggitori della cosa pubblica, o in Provincia dove la Volkspartei non è stata senza uomini dal 1948 ad oggi o senza maggioranza. E' colpa nostra? Abbiamo atteso pazientemente fino al 25 maggio 1964. Poi, ormai certi che almeno in questa legislatura non sarebbe intervenuta una proposta in ordine a questo problema da parte dei consiglieri di lingua tedesca che sembra abbiano, secondo il « Dolomiten », monopolizzato Walther von der Vogelweide compresa la statua, ci siamo decisi ed abbiamo detto: tentiamo noi a porre dinanzi al Consiglio provinciale ed anche alla pubblica opinione il problema che in questa piazza intitolata a Walther venga risistemato il monumento che una volta ivi esisteva, intitolato appunto a Walther von der Vogelweide. Anche perché, convenimmo, e non dal 25 maggio soltanto di quest'anno, ma anche prima, che lo spostamento di quel monumento è stato originato per motivi politici, anche se mascherato da esigenze di funzionalità della piazza in quel tempo. Infatti, la delibera del Commissario prefettizio di Bolzano che porta la data dell'8 marzo 1935, recita:

« Premesso che nel mezzo della piazza Vittorio Emanuele III di Bolzano sorge la statua del poeta lirico Walther von der Vogelweide, fattura dello scultore Enrico Natter; che causa l'ampliamento della città di Bolzano e l'accresciuto movimento di veicoli detta statua eretta nell'anno 1889, costituisce un grave ingombro;

ricordando ciò che fu dovuto compiere in altre città italiane causa i mutati mezzi di trasporto e la profonda trasformazione del vivere civile, per cui a ragion d'esempio la città di Firenze tramutò il monumento di Vittorio Emanuele II dalla piazza omonima alle Cascine, le città di Padova e di Perugia si videro indotte a trasferire altrove i monumenti

di Giuseppe Garibaldi, e altre città, come Ravenna, stanno per provvedere nel medesimo modo;

udito l'ufficio tecnico comunale rispetto al movimento dei tram, di cui si hanno diversi binari nella piazza Vittorio Emanuele III e rispetto al transito dei veicoli attraverso questo nodo delle due grandi nazionali Merano-Brennero e Merano-Trento;

udito l'ufficio di polizia municipale sulle molteplici concessioni di occupazione di suolo pubblico che per necessità e inveterato uso si accordano da primavera ad autunno entro la piazza Vittorio Emanuele III;

vista la previsione di spesa dell'ufficio tecnico municipale;

reputata inevitabile la rimozione della statua di Walther von der Vogelweide per sgomberare la piazza e sembrando opportuno collocarla invece nel giardino rettangolare delimitato dalle vie Dante e Carducci, a metà del lato maggiore, settentrionale, in luogo alberato e tranquillo, assai intonato a ciò che Walther rappresenta nell'arte trovadorica del milleduecento;

visti gli artt. 53, 91, 284 e 338 della legge comunale e prov.le;

d e l i b e r a :

1) di trasportare la statua di Walther von der Vogelweide dalla piazza Vittorio Emanuele III al giardino delimitato dalle vie Dante e Carducci e precisamente sul lato settentrionale di detto giardino;

2) di imputare la spesa di Lire 20.000 sull'art. 130 (spesa straordinaria per lavori pubblici vari) nel quale sono stanziati Lire 1.150.000 e rimangono disponibili Lire 1.131.186,25.

Pubblicata all'albo pretorio di questo Comune il giorno di mercato 9 marzo 1935, senza alcuna opposizione.

f.to: Il Commissario Prefettizio: Mastromattei ».

Questo Mastromattei fu un noto tecnico delle questioni di civico interesse in quel di Bolzano e soprattutto uomo che si è segnalato per la sensibilità in ordine al funzionamento dei tram che dovevano trascorrere per piazza Vittorio Emanuele III alias piazza Walther e quindi uomo sensibile alle esigenze relative all'accresciuto movimento di veicoli in quel di Bolzano, particolarmente in quella piazza! Questi sono i motivi cosiddetti tecnici che hanno comportato la decisione del commissario prefettizio Mastromattei che ho poc'anzi letto. Sap-

piano, signori, che non furono nè i tram nè le accresciute esigenze di traffico bolzanino a comportare una simile decisione. E noi dobbiamo avere il coraggio civile e la lealtà di dire come stanno le cose, anche se non altrettanto possiamo pretendere, perché sarebbe forse ancora eccessivo, dai colleghi di parte politica diversa.

Sappiamo che a quella decisione si è arrivati dopo una intensissima campagna politica, che data da anni, e fa fede al riguardo il defunto senatore Ettore Tolomei nel fascicolo dell'Archivio dell'Alto Adige — annata XXVII primo semestre 1932 —, il quale sotto il titolo « Ritorna Druso! Ritorna Roma! » dedica oltre 90 pagine alla cronistoria di tutte le iniziative condotte e capeggiate soprattutto dal defunto senatore Ettore Tolomei e da tutti i più illustri appartenenti al fascio bolzanino, nazionale e regionale. Egli dedica tutte queste pagine a questa cronistoria e a sostenere la tesi assoluta che il monumento a Walther von der Vogelweide, simbolo del pangermanesimo, era bene che venisse trasferito in altro loco. E' interessante sentire e interessante leggere gli scritti di un emerito, in quel tempo, rappresentante fascista, parlare contro il pangermanesimo nel 1932 quando sappiamo che cosa è avvenuto poi attraverso l'asse Roma-Berlino, attraverso cioè l'alleanza fino in fondo tra fascismo e nazismo, tra l'Italia e il pangermanico terzo Reich. Tolomei dedica queste pagine a questa cronistoria e alla esaltazione della iniziativa in corso per rimuovere da piazza Vittorio Emanuele III di allora il monumento a Walther e restituirlo ai pangermanisti, cioè portarlo fuori dal Brennero oppure spostarlo in altro luogo a Bolzano. La prima soluzione affacciata è stata quella di porlo nel giardino del museo o in un altro posto della città, fuori comunque dalla visione corrente che avrebbe potuto esserci lasciando il monumento in piazza Walther. Non vi leggo queste pagine, perché sarebbe troppo lungo e anche tedioso. Ho cercato nel leggerle di immoedsimarmi anche nell'autore, nel senso di trovare una qualsiasi giustificazione alla veemenza degli argomenti, alla dannunziana prosa qui contenuta. Ho cercato di capire, sia pure inquadrando in tempi che conosco relativamente, perché nel 1932 avevo appena nove anni, per dare una certa giustificazione a questa veemenza di iniziative e di invettive al tempo stesso in bocca a non soltanto del defunto senatore Tolomei, sulla quale figura non voglio soffermarmi, ma anche in bocca a tutta una serie di persone. Queste avrebbero potuto sicuramente dedicare i loro ozi o la loro attività o attenzione a qualche cosa di più serio e non ad iniziative di questo genere che non hanno

certamente fatto del bene in questa città e in questa provincia.

Siamo convinti che, al di fuori delle interessate interpretazioni di certi odierni o passati ammalati di pangermanismo, la figura reale di Walther von der Vogelweide non solo in Alto Adige, ma anche in altre parti dell'Europa, del mondo tedesco, Austria compresa, Germania compresa, è una figura che simbolizza un certo spirito nazionale. Cantore sul piano sociale-politico, Walther von der Vogelweide non fu, come sappiamo, soltanto un cantore d'amore, ma fu anche un uomo attivamente impegnato, sia pure forse con toni lirici meno producenti, sul piano politico e sul piano sociale. Noi dobbiamo capire che questo è un simbolo di uno spirito nazionale di fronte al quale ci deve essere il rispetto. Sarebbe come se a Trento il monumento a Dante Alighieri venisse spostato altrove per ragioni di tramvai o di pubblico traffico da un Governo che chiaramente si propone di snazionalizzare un certo gruppo etnico, il gruppo etnico italiano nel Trentino.

Se non ci inchiniamo dinanzi a questi simboli, sia pure senza mitizzare gli stessi e farne degli stessi chissà che cosa, vuol dire che non ci sarà mai sul piano spirituale nessuna possibilità e capacità d'intesa tra gruppi nazionali diversi. Ho sentito dire in un colloquio personale, per esempio, dal dott. Magnago, il quale volgarizza in termini molto spiccioli e non molto elevati certi nostri propositi: voi sfruttate questo tema, voi speculate per ragioni politico-elettorali su un tema così elevato. Quindi, non venite a parlarci di altri monumenti e dirci di interessarci del monumento alla Vittoria, ad esempio, di Bolzano, sul quale dovremmo invece pronunciarci. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a dire che dal punto di vista artistico, se venissimo chiamati in causa a proposito del monumento alla Vittoria, almeno io e la mia parte, non ravvisiamo un qualche cosa di significativo e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Circa il monumento a Walther von der Vogelweide, il defunto senatore Tolomei riconosceva che la statua, a parte il piedestallo ecc., era pregevole da un punto di vista artistico. Lo stesso sen. Ettore Tolomei nel suo « Archivio per l'Alto Adige » del 1932, riconosceva questo. Senza essere additato all'esempio negli studi di storia dell'arte questo monumento, tuttavia ha un suo pregio dal punto di vista artistico, opinabile finché si vuole, ma ha un fondamento artistico ormai chiaramente accettato e inteso persino dal sen. Ettore Tolomei, leggendo queste pagine del suo « Archivio » del 1932. Altri sostengono forse un po' troppo frettolosamente che non si può considerare da nessun punto di vista artistico la

statua a Walther von der Vogelweide, ma probabilmente è una frettolosa sentenza emessa forse senza cognizione eccessiva di causa. E' una questione opinabile comunque.

Il monumento alla Vittoria, da questo punto di vista, senza ricorrere a dei docenti, non dice nulla o dice troppo in senso contrario e neanche oggi certamente può dire qualche cosa di valido a distanza di tanti anni. A distanza di anni un'opera che può sembrare al momento un'opera non artisticamente pregevole, con l'evolversi del pensiero può anche apparire tale. Sappiamo che questo avviene più volte. Perché certe opere di pittori e scultori non vengono apprezzate nel momento in cui vengono fatte, ma semmai magari dopo qualche decennio, se non addirittura dopo qualche secolo, in maniera probante da questo punto di vista? A distanza di anni dal punto di vista artistico il no di prima è no anche oggi. Tanto più che poi l'autorità civica, e parlo di autorità civica soprattutto riferendomi anche ai dirigenti della Volkspartei che sono sempre stati i supremi reggitori in quel di Bolzano e in quel della Provincia, non si è neanche peritata a cancellare le vestigia di una certa epoca comunque chiusa. Chi ci chiede il nostro giudizio su questo monumento? Eccolo. Da un punto di vista politico ha potuto rappresentare in una certa epoca qualche cosa, oggi rappresenta qualche cosa di diverso nella mentalità comune, nella concezione comune. E se un domani questo monumento venisse sostituito da un monumento inneggiante alla fraternità tra i popoli dell'Europa, non soltanto tra italiani e tedeschi, ma tra i popoli dell'Europa, e sarebbe ora che se monumenti vengono fatti nel futuro a questo principio, a questo ideale vengano innalzati anziché in altra maniera, noi non ci sentiremo scandalizzati. Penso che nessuno, compresi quelli che hanno dovuto o voluto spargere il loro sangue nella guerra 1915-18, si sentirebbe offeso per il fatto che un simile monumento, con ideali ancora più vasti che non la celebrazione di una guerra e il ricordo del sacrificio dei combattenti, sorgesse in luogo del presente.

Comunque, ritorniamo al « Dolomiten », il quale ha veramente e stranamente attaccato o criticato l'iniziativa che stiamo discutendo. Lasciatemi leggere questo breve pezzo: « *Dolomiten* - 26.5.1964. *Il monumento a Walther sarà trasferito di nuovo in piazza Walther? Il Presidente del Consiglio provinciale, Rag. Silvio Nicolodi, ed il consigliere comunista Nardin, presenteranno al Consiglio provinciale nella sua prossima seduta una mozione che prevede il trasferimento in piazza Walther del monumento a Walther von der Vogelweide.*

La mozione suona come segue». (Qui cita la mozione).

Commento: « *Bisogna meravigliarsi — ascoltate bene, signori della Volkspartei, l'intemerata del vostro organo officioso — che nuovamente si è lasciato alla iniziativa socialcomunista di assumere una iniziativa che interessa il Sudtirolo e i sudtirolesi* ». — Patrimonio culturale dei sudtirolesi, prima interessante affermazione! — « *Walther von der Vogelweide era, per quanto ci consta, un poeta-cantante di stirpe tedesca e non un socialcomunista* ». — Io credo che l'on. Ebner abbia riunito il consiglio di redazione per accertare se Walther von der Vogelweide fosse o non fosse stato un socialcomunista. — « *Noi sudtirolesi avremmo preferito* » — questo è diretto a voi, signori della Volkspartei — « *che la proposta per il risarcimento dell'ingiustizia fatta a questo monumento sotto il regime fascista fosse provenuta da parte sudtirolese* ». Noi abbiamo atteso fino al 25 maggio 1964 — « *In una altra occasione — l'apertura della zona della Plose — i sudtirolesi poterono almeno rallegrarsi che la relativa mozione socialcomunista era firmata da un consigliere provinciale sudtirolese* ». — Sono lieto di aver concordato con Lei quella firma, collega Schatz, così almeno si salva dinanzi al « Dolomiten » — « *Ai consiglieri socialcomunisti però dev'essere detto che farebbero meglio a promuovere l'allontanamento di monumenti fascisti esistenti a Bolzano invece di tentare con proposte demagogiche — perché questa è una proposta demagogica, sia ben chiaro — di trarre da ciò profitto politico per cosa propria. Essi avrebbero davvero molte occasioni per sfogarsi con proposte del genere* ».

L'Alto Adige», alla pagina in lingua tedesca, il giorno successivo rispondeva bene, intelligentemente e causticamente a questa prosa un po' troppo affrettata e facilona del quotidiano di via Museo. Non c'è altro, da parte nostra, che da prendere atto con soddisfazione di questa risposta intelligente e caustica al tempo stesso, rivolta al « Dolomiten » e anche al gruppo della Volkspartei.

Il « Dolomiten » quindi disserta in tema di socialcomunismo di Walther von der Vogelweide. Era un poeta-cantore e basta. Probabilmente alla redazione del « Dolomiten » non devono avere coscienza del contenuto artistico dell'opera di Walther von der Vogelweide, perché io sfido i signori del « Dolomiten », pronti a dissertare nella maniera che abbiamo sentito, a pubblicare nella loro pagina culturale, magari una volta al mese, integralmente le opere di Walther von der Vogelweide. Si accorgeranno allora per primi certi redattori del « Dolomiten », che Walther von der Vogelweide è stato sì un poeta-cantore d'amore, che nell'età aveva

dato forse il maggior contributo al riguardo, ma si accorgeranno che Walther con der Vogelweide, a differenza di altri « Minnesänger », ha rappresentato qualche cosa di più sul piano dell'impegno politico e sociale del tempo. Non ha soltanto cantato l'amore, ma ha anche sostenuto vigorosamente con le sue cantate le lotte politiche del tempo in corso, esprimendo giudizi nei confronti, ad esempio, del clero, o di certo clero del Papa, che se oggi uno di noi si permettesse di plagiare, sicuramente finirebbe dentro. E soprattutto Walther von der Vogelweide, cari incauti redattori del « Dolomiten », non era socialcomunista, ma era comunque più impegnato socialmente di certi uomini che al « Dolomiten » fanno il bello e il cattivo tempo. Si potrà dire che queste sono delle insinuazioni, sono delle divagazioni gratuite del comunista Nardin — io ho sempre piacere quando mi definiscono tale — ma permettetemi che vi legga qualche saggio. Forse qualcuno di voi, cioè senz'altro tutti voi avrete sentito, ma permettete che vi rinfreschi una memoria che forse voi potrete rinfrescare non ufficialmente a questo proposito, ma soltanto nel segreto delle vostre biblioteche, perché se alcuni dei vostri sostenitori più o meno elettorali vi vedono in mano certa lirica di Walther, indubbiamente il meno che possono fare è di storcere il naso dinanzi a queste vostre preferenze culturali. Vi dirò che a me piace Walther von der Vogelweide come poeta d'amore oltre che come poeta impegnato, come si suol dire oggi.

MITOLO (M.S.I.): Il Pasolini del '200, come dire !

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Speriamo diversamente, per quanto ci sia un passo che lascerebbe presumere anche questo.

Dunque, mi è sempre piaciuto. Vi dirò che le mie preferenze sono per alcune liriche che si possono intitolare amori di sogno, che denunciano, denotano una delicatezza tale da rivalutare, in chi legge, l'amore non soltanto per le belle donne o per le donne che si ritengono belle, ma anche verso il prossimo. Indubbiamente chi legge queste liriche trae immediatamente un sentimento che magari prima non aveva. Ma non è su questo che vorrei rileggervi qualche cosa; è soprattutto a proposito di quell'impegno politico-sociale che prese Walther von der Vogelweide, pur non essendo iscritto né al partito comunista, né al partito socialista. Il collega Nicolodi dice che di certo non apparteneva né all'ala lombardiana, né all'ala di sinistra, né all'ala nenniana; non apparteneva al partito socialista semplicemente, quindi non si è neanche

espresso in ordine ad un futuro governo di centro-sinistra come invece sembra fare il « Dolomiten » a piè sospinto! Bene, vi rileggerò qualche cosa; spero di non leggere ex novo per qualcuno questo qualche cosa. « Se qualcuno, senza timor servile, Signore Iddio, vuol recitare i tuoi dieci comandamenti, e trasgredire il seguente, questo non è vero amore. Moltissimi ti chiamano padre: ma chi non mi vuole da fratello dice le forti parole con debole spirito. Siamo d'uguale materia: il cibo ci nutre; questo diviene schifo, non appena passa per la bocca. Chi può distinguere il servo dal padrone, pur avendoli ben conosciuti in vita, se trova le loro carne ossa quando i vermi consumano la carne? Cristiani, ebrei e pagani servono chi nutrive tutti i miracolosi esseri viventi ».

« Come si svolgono meravigliosamente le cose del mondo! Quante diverse qualità ci sono state donate da chi ci ha creati dal nulla. All'uno concede nobile sentimento, all'altro ricchezza e il guadagno acché egli si disonori attraverso i suoi stessi sentimenti. Ma il povero con buoni sentimenti si deve amare più del ricco se non aspira agli onori. Davvero non è che grazia e onore presso Dio per i quali il nobile combatte e lotta. Chi si vende in tal modo alla ricchezza da perdere questi due beni, non deve ricevere ricompensa alcuna né qui né all'aldilà avendo avuto già qui la sua parte ».

« Se uno compie scientemente peccato mortale e infamia per diventare ricco, lo si deve dichiarare savio? Se qualcuno possiede ricchezze a mezzo di questi due, ognuno che lo sa o l'apprende lo deve ritenere piuttosto un pazzo. Il savio non ama nulla tanto quanto la grazia e l'onorabilità di Dio: piuttosto lascia andare corpo, donna e figli che perdere queste due. Quello pazzo non mi appare savio allo stesso modo di chi si glorierebbe della sua onorabilità; a me pare che ambedue siano pazzi. Un pazzo, quello che preferisce un altro a quei due beni. Questi, invece, non è del tutto in sé ».

« Dio ci dà chi vuole come re. Di ciò non mi meraviglio molto; ma a noi laici — 'Dolomiten' anoti: laici — ci meravigliano le prescrizioni degli ecclesiastici. Ciò che ci insegnarono fino a pochi giorni fa, adesso lo vogliono smentire. Ora lo facciano per l'onore di Dio e di loro stessi e abbiano la bontà di dirci con quale insegnamento siamo stati ingannati; ci spieghino l'uno dalle fondamenta, che sia il vecchio o il nuovo. Abbiamo l'impressione che uno sia una menzogna. Due lingue non si addicono ad una stessa bocca ».

« Voi vescovi e voi distinti preti, voi siete fuorviati. Vedete come il Papa vi lega con i lacci del diavolo. Se voi ci dite che egli ha le chiavi di San Pietro, spiegateci anche perché cancella il suo

insegnamento dalla Bibbia. Comprare e vendere la grazia di Dio questo ci fu vietato fin dal battesimo. Ora il suo libro nero, donatogli dal moro dell'inferno, lo induce a scegliere fra voi i suoi portavoce. Voi cardinali, voi proteggete il vostro coro con un tetto, mentre il nostro sacro altare sta sotto la cattiva grondaia ».

Guardate che quando parlava di preti diceva « Pfaffen », Walther von der Vogelweide. Questa parola allora non era, sembra, così dispregiativa come oggi.

« La cristianità non ha ancora mai vissuto così del tutto nell'incertezza. Coloro che avrebbero il dovere di istruirla mancano di buoni intendimenti. Sarebbe già troppo se agisse allo stesso modo un ingenuo laico. Peccano senza timore, perciò anche Dio li odia. Essi ci indirizzano al cielo e loro stessi si dirigono all'inferno. Essi dichiarano: chi vuol seguire le loro parole e non i loro atti sarà certamente salvato nell'aldilà. Gli ecclesiastici avrebbero il dovere di essere più casti dei laici: quale Bibbia hanno letto se parecchi di loro tanto diligentemente tendono a sedurre una bella donna? ».

« Signore, tu figlio della Vergine, vendica te e tua Madre, di quelli che sono i nemici della terra da te lasciata in eredità. Ma oltre ai pagani non stimare per nulla i cristiani, perché ambedue ti odiano di tutto cuore. Perciò non desistere, Signore, dalla tua vendetta: tu sai bene che non son solo i pagani che ti disturbano. Questi però almeno mostrano la loro cattiveria verso di te liberamente e apertamente: quelli invece sono più maligni e tengono loro silenti la mano ».

« Se dovessi dare ai preti un sincero consiglio, consiglieri di dire ai poveri: « Ecco questo, ti appartiene ». Che si limitino a cantare la messa e a lasciare i loro averi a parecchie persone. Pensino che erano dapprima, per volere di Dio, elemosinieri: primo fu re Costantino a renderli partecipi alle entrate di Stato. Se egli avesse saputo che poi da ciò sarebbero nati malanni, avrebbe certamente evitato la caduta dell'impero. Ma a quei tempi erano a loro ancora estranee la cupidigia e la vanagloria ».

Ogni riferimento alla situazione attuale è puramente casuale, ben inteso. Al quotidiano « Dolomiten » che ha dissertato in tema di socialcomunismo a proposito di Walther von der Vogelweide, in questa sede ho voluto ricordare le opere concrete che ci permettono di dire che Walther von der Vogelweide sicuramente non sarebbe stato, vivente oggi, dalla parte del « Dolomiten » e neanche dalla parte della Volkspartei, signori, neanche dalla parte della curia di Bressanone o di Trento. Questo per quanto riguarda il contenuto politico, so-

ziale e artistico in genere di Walther von der Vogelweide. Quindi, non tirateci per i capelli in certe polemiche e in certe dissertazioni, perché possiamo o in un pubblico dibattito o in qualsiasi altro rivalutare degnamente l'opera e la figura di Walther von der Vogelweide, cosa che non certamente avviene né da parte del « Dolomiten » né da parte di altre parti politiche per evidenti ragioni, su alcune delle quali ho richiamato poc' anzi la vostra attenzione.

Per concludere, la nostra mozione mi pare che richiami la particolare attenzione della Giunta provinciale nel senso di promuovere presso gli organi competenti, che sono il Comune di Bolzano e il Sovrintendente ai monumenti, le necessarie iniziative per il trasferimento in piazza Walther del monumento a Walther von der Vogelweide.

Abbiamo visto che il gruppo della Volkspartei, svegliatosi finalmente da un lunghissimo letargo, dopo la presentazione di questa mozione ha presentato una mozione in Consiglio comunale di Bolzano, in cui chiede di risistemare nella primitiva collocazione tre monumenti, compreso questo. Il più difficile ci sembra quello intitolato a re Laurino che i roveretani sembra non vogliano mollare e a proposito del quale probabilmente bisognerà fare un po' quella famosa guerra come per la scchia. Prenderemo in ostaggio l'avv. Canestrini e qualche altro collega del Consiglio regionale di origine roveretana se la città di Rovereto non accoglierà la richiesta del Comune di Bolzano e restituiranno questi ostaggi quando restituiranno il monumento a re Laurino. Dovremmo ricorrere a questi espedienti che sanno molto di passato, ma forse servirà. Pensate: l'avv. Canestrini, l'Assessore Albertini e qualche altro, pensate un po' che razza di sequestro di persona che faremo e che razza di influenza questo potrà avere perché si realizzi quanto è stato ieri sera richiesto nel Consiglio comunale di Bolzano. Comunque, noi siamo lieti che la Volkspartei finalmente, dopo la presentazione di questa mozione, si sia svegliata al Consiglio comunale di Bolzano e abbia scoperto l'acqua calda in pieno 1964 alle soglie dell'estate, abbia cioè scoperto che effettivamente, dopo che abbiamo posto noi il problema, a Bolzano andava presa un' iniziativa diretta a risistemare nella primitiva collocazione i tre summenzionati monumenti. Il fatto che il Consiglio comunale abbia accolto all'unanimità questa mozione, questa proposta dei signori consiglieri comunali della Volkspartei, è un fatto positivo perché dimostra da parte del Consiglio comunale quel senso di responsabilità che il dott. Magnago, in ordine ad altri fatti molto più materialistici, ha negato anche recentemente; ma sappiamo che egli

non è il miglior giudice al riguardo circa il senso di responsabilità. Quindi, abbiamo visto che la nostra mozione ha messo in moto comunque delle iniziative non soltanto di stampa, ma soprattutto al Consiglio comunale. La Giunta provinciale, che accolga o non accolga questa mozione, può comunque fare parecchio perché al più presto il monumento a Walther possa essere collocato in piazza Walther, ed altri monumenti nella loro primitiva ubicazione.

Dirò che dinanzi a questo problema, quello del monumento a Walther, e ad altri analoghi, che non sono motivi di carattere culturale o in via molto subordinata, ma corrispondono ad una esigenza soprattutto politico-morale, anche quanto ebbe a scrivere il quotidiano « Alto Adige », forse frettolosamente, non voglio con questo lanciare eccessivi strali, non dovrebbe trovare alcun fondamento. Quello cioè di far prevalere a questa esigenza politico-morale, che bene farà per la convivenza, e non aggiungerà un motivo ulteriore di dissidio tra i gruppi etnici locali di Bolzano o della provincia, un motivo utilitaristico di economia come quello che oggi sarebbe complicato, dannoso togliere il posteggio dell'A.C.I. da piazza Walther, perché questo creerebbe chissà quale scompenso. Questa esigenza non la possiamo accogliere, perché vale quanto la ordinanza di Mastromattei in ordine alle difficoltà del traffico per quanto riguarda i tram o gli autoveicoli. Il posteggio dell'A.C.I., anche se sappiamo che la nostra città non è certamente molto servizievole per quanto riguarda posteggi, non vale certamente quanto un monumento che rappresenta un certo spirito nazionale verso il quale, come noi possiamo pretendere rispetto per le nostre idee e per il nostro spirito nazionale, deve andare anche il nostro rispetto. Non vi nascondo che qualche lettera anonima di minaccia, di offesa, l'abbiamo anche ricevuta, il collega Nicolodi ed io, dopo la presentazione di questa mozione, da parte di qualche italiano che ha inventato l'Italia e il tricolore. Sarebbe utile che uscisse dall'anonimato qualcuno di questi eroi e allora, almeno personalmente, troverei il modo di impartirgli una lezione non tanto di italianità, che non mi perito di dare a nessuno, ma in qualche sport a me prediletto.

Ho voluto dirvi anche questo per dimostrare che quanto ebbe a dirvi personalmente il dott. Magnago in occasione di una recente seduta, che noi avremmo fatto per scopi elettorali, demagogici, questa proposta, per il tempo in cui è stata fatta — tra l'altro non si votava neanche a Bolzano —, non è che abbia prodotto quei risultati da lui pronosticati. Certe posizioni si assumono anche contro corrente, dott. Magnago, non ci sarà pericolo da parte sua, ma da par-

te nostra sì. Anche contro corrente si assumono certe posizioni, anche se si sa che possono costare qualche cosa dal punto di vista elettorale o politico; però se si rimane legati a certi giusti principi di convivenza civile soprattutto, si ricordi che a lungo andare, indipendentemente da voti o da consensi, questo produrrà un effetto positivo, non tanto per i promotori o i protagonisti di questi fatti, quanto per la situazione generale, che per un pubblico amministratore e per un rappresentante politico dovrebbe essere il prevalente interesse.

MITOLO (M.S.I.): Scusate se mi viene da ridere nel prendere la parola, ma ho ascoltato con un certo diletto le divagazioni del nostro consigliere Nardin, il quale è capace di introdurre nelle nostre discussioni gli argomenti più impensati, compresa una dissertazione di carattere storico-letterario sulla figura di Walther von der Vogelweide. E' con diletto, ripeto, che una volta tanto seguo il consigliere Nardin al di là e al di fuori da quella che è la sua abituale linea polemica che usa in Consiglio provinciale come in Consiglio regionale. La declamazione che lui ci ha fatto di alcune liriche del poeta che oggi tanto a noi interessa, e soprattutto l'attributo che egli gli ha dato di poeta impegnato, è sintomatico di un vorrei quasi dire mutamento di spirito che io trovo in questo nostro battagliero consigliere che da tempo non ascoltavo, per colpa mia indubbiamente, date le mie numerose assenze nelle discussioni del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale.

Per venire all'argomento, vedo che adesso la figura di Walther von der Vogelweide, non so se per l'iniziativa presa dai socialcomunisti di volerne riportare la statua nella piazza omonima, è diventato argomento di discussione alla moda. Se ne è occupato il consiglio comunale di Bolzano e non so quali altri enti se ne stiano occupando e ce ne stiamo occupando noi. Vi dirò subito che non ho nulla in contrario ad approvare la mozione che i socialcomunisti hanno presentato e con la quale essi vogliono ricollocare la statua di Walther nella piazza omonima. Walther, se non gli si volesse attribuire quel significato politico e nazionalistico che la megalomania di certi pangermanisti nella seconda metà dell'800 ha voluto attribuirgli, a parte che ancora oggi si discute se questa figura di poeta trovatore sia veramente esistita, ammettendo pure che essa sia esistita e accettando pure le opere che le vengono attribuite, Walther come poeta può essere indubbiamente onorato attraverso un monumento come quello che gli è stato eretto oltre settant'anni o ottant'anni fa, non ricordo con precisione.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): nell'89.

MITOLO (M.S.I.): Nell'89, quindi dopo il monumento a Dante a Trento. Chi in una regione come la nostra nella quale mistificazioni di simboli e di memorie, di immagini sono alla base della lotta politica che si svolge, chi non può trovarsi d'accordo nell'onorare la memoria di un poeta trovadorico come Walther von der Vogelweide? La statua nei giardini tra via Carducci e via Dante non è considerata più al suo posto ed è bene riportarla nella piazza omonima per riparare un torto del fascismo? Allora ripariamo questo torto del fascismo se tutti i torti che possono commettere i regimi autoritari sono di questa natura! Io penso che potremmo ancora forse invocare i regimi autoritari se sono capaci di torti di questo genere o rimpiangerli per lo meno.

A leggere veramente quella mozione con la quale i consiglieri proponenti hanno giustificato il trasferimento della statua dai giardini in piazza Walther, si direbbe che le ragioni furono diverse. Proprio nella delibera c'è l'esempio di Perugia dove la statua di Garibaldi, e Garibaldi a Perugia ancora oggi rappresenta qualcuno, dalla piazza omonima è stata trasferita in una piazza che più si adattava, dal punto di vista urbanistico, ad ospitarla. Altri esempi sono citati nella stessa delibera, perciò non credo che vi fosse un motivo diverso da quello adottato nella delibera per il trasferimento, soprattutto in considerazione del fatto che la piazza Walther allora e in modo particolare successivamente si è prestata come parcheggio di macchine di cui oggi, come ricordava il collega Nardin, vi è tanta carenza. Ad ogni modo vogliamo riparare il torto del fascismo che ha osato trasferire da piazza Walther in un ridente giardino dove il verde delle piante e dei fiori allietta la figura così dimessa e così sconsolata di quel povero poeta trovadorico? Ripariamo il torto e riportiamo la statua in piazza Walther! Se però questo gesto deve assumere il carattere e le vesti di una riparazione politica vera e propria, allora permettetemi di ricordare che la figura di Walther von der Vogelweide fu una invenzione, come dicvo poc'anzi, di quei megalomani pangermanisti ai quali tanto spesso voi vi richiamate. Questi nell'intento di voler costruire una letteratura di carattere prettamente autoctono, cioè tirolese o sudtirolese, ad un certo momento, non avendo a disposizione poeti di un certo valore che potessero mettersi non dico in lista, ma che potessero per lo meno gareggiare con nomi di risonanza universale, inventarono, andarono a prendere in prestito per meglio dire, figure di poeti sui quali non soltanto si discuteva se fossero veramente esistiti o se non appartenessero soltanto alla leggenda, ma si discuteva soprattutto dove fossero nati. Allora vennero fuori non soltanto Walther von der Vogelweide che, come fu stabilito in base a ri-

cerche e scoperte eseguite da studiosi competenti non è nato in Alto Adige, ma in Boemia o in Polonia, ma vennero fuori anche, mi è stato detto, un Luitpold di Sabbiona, un Derubin di Merano, un von Metz di Mezzocorona, un von Lichtenstein di non so quale altro paese. Esiste, a proposito di Walther, uno studio serio e scientificamente e letterariamente completo del prof. Carlo Battisti, il quale ha dimostrato che il toponimo Vogelweide, che veniva attribuito ad una località in prossimità di Lajon, è un toponimo che non esisteva prima del '500. E siccome Walther si dice che sia nato verso la fine del 1100 o i primi anni del 1200, comunque intorno al secolo XII, è impossibile, questa è la conclusione, che egli sia nato in Alto Adige.

Vi è poi su questa questione tutta una disputa che non è soltanto di carattere letterario, ma anche politico, la quale si inquadra in quella mania veramente nazionalistica, veramente pangermanistica che fu suscitata in Alto Adige soprattutto dalla gelosia che gli altoatesini ebbero nei confronti dei trentini, i quali si richiamarono a padre Dante anche nella loro storia letteraria e ne vollero erigere la statua che ancor'oggi si ammira proprio davanti al palazzo della Regione. Quindi, se vogliamo soltanto rendere omaggio ad un poeta e ricollocarlo in una piazza che si intoni di più alla sua figura letteraria, accogliamo pure la proposta e riportiamo la statua in piazza Walther. Se viceversa vogliamo con ciò rinfocolare dispute di natura non soltanto letteraria, ma politica a carattere non nazionalistico, ma ultranazionalistico, pangermanista e razzista, allora consentite a noi, che su questo argomento non siamo certamente d'accordo con voi, di non riaccendere, ma di partecipare coi nostri mezzi a questa disputa. Comunque, se la questione la si vuole porre da un punto di vista urbanistico o se si vuole tenere conto di esigenze di carattere urbanistico della piazza, io non credo che la proposta dei colleghi sia una proposta, oso dire, sensata. Oggi come oggi la piazza Walther anche urbanisticamente è molto più accogliente, è molto più intonata all'ambiente della città così come è senza questa statua che piacerà, de gustibus est disputandum, ma indubbiamente non mi pare che sia un capolavoro, anzi credo senz'altro di poterlo escludere sulla base non tanto del mio giudizio personale, che è molto modesto e vale molto poco in questo campo, quanto sulla base di giudizi dati a suo tempo da personalità artistiche che in questo campo se ne intendono di più. Ripeto, da un punto di vista urbanistico a me sembra che il ricollocare la statua di Walther costituisca un errore. Inoltre, proprio per quel significato che la statua ha, proprio per la

figura che essa vuole rappresentare al di sopra, al di là delle dispute, delle polemiche che la sua erezione suscitò a suo tempo e che può rinfocolare oggi, il monumento sta molto meglio nel giardino di via Carducci e via Dante, in quel giardino dove per lo meno i piccioni non ci sono e non se ne servirebbero per quell'uso per il quale se ne servivano e se ne serviranno certamente in piazza Walther. Scusatemi questo accenno e scusatemi anche il carattere di questo accenno, perché in questo caso vi assicuro che i più contenti, i più soddisfatti a rivedere la statua di Walther in piazza Walther saranno certamente i piccioni.

SCHATZ (S.V.P.): Die Diskussion über diesen Beschlußantrag hat sich zu einer kulturellen Debatte entwickelt. Ich werde nicht auf die Figur von Walther von der Vogelweide eingehen, sondern den Beschlußantrag, so wie er formuliert ist, behandeln.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Se no viene scomunicato!

SCHATZ (S.V.P.): Mit diesem Beschlußantrag fordern die Herren Kollegen Nardin und Nicolodi, daß der Landesausschuß bei den zuständigen Organen die erforderlichen Schritte unternehmen soll, damit das Waltherdenkmal wieder auf den Waltherplatz versetzt werde. Nun, wir sind der Meinung, daß die Herren Kollegen in erster Linie wissen müßten, daß die Gemeinde für die Verlegung von Denkmälern zuständig ist. Die Herren Kollegen hätten daher bei ihren Gemeinderäten intervenieren sollen, damit ein entsprechender Beschlußantrag in der Gemeindestube beantragt werde. Das ist nicht erfolgt. Weil Sie diesen Beschlußantrag hier im Landtag eingebracht haben und nicht in der Gemeinde, fällt es uns, meine Herren, schwer, einzusehen, daß Sie die Sache ernst nehmen.

Wir anerkennen das Recht, daß Sie selbstverständlich in einem demokratischen System alle Ihre Mittel, die Sie haben, ausnützen, um die politische Meinung der Bevölkerung für sich zu gewinnen. Wir sind aber auch der Meinung, daß auch auf politischer Ebene in erster Linie jene Organe angegangen werden sollen, die zuständig sind. Erst in zweiter Linie, wenn eventuell das entsprechende Organ, in diesem Falle der Gemeinderat, ihren Beschlußantrag nicht annehmen sollte, haben Sie selbstverständlich auch das Recht, einen entsprechenden Beschlußantrag hier im Landtag einzubringen. Aus diesem Grunde haben auch unsere Gemeinderäte in der Gemeinde Bozen einen entsprechenden Beschlußantrag eingebracht, mit wel-

chem verlangt wird, daß nicht nur das Waltherdenkmal, sondern auch der Laurinsbrunnen und die Nepomukstatue auf ihre alten Plätze versetzt werden sollen. Dieser Beschlußantrag ist gerade am vergangenen Freitag einstimmig vom Gemeinderat genehmigt worden. Infolgedessen erachten wir diesen Beschlußantrag als überflüssig und können ihm nicht unsere Zustimmung geben.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Dr. Ing. ALOIS PUPP

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

NICOLODI (P.S.I.): Pensavo che la polemica iniziata dal dott. Magnago, quando noi abbiamo presentato questa mozione, si fosse spenta dopo l'esito delle votazioni del 31 maggio. Vedo invece che il capogruppo della Volkspartei la riprende qui con motivazioni che io non posso condividere. Egli dice: lasciamo agli organi competenti decidere queste cose. Ma particolarmente siete voi — questo è scritto nello Statuto e nessuno lo può negare — che volete sostenere, e con ragione, la competenza della Provincia in materia di urbanistica ed in materia culturale. Mi pare che l'uno e l'altro rientrino in questo problema. E' un problema di urbanistica il trasferimento o non trasferimento del monumento a Walther nella sua piazza ed è anche un problema culturale in quanto si tratta di un poeta, esistito o non esistito, come dice il collega Mitolo. Io mi ricordo che ho avuto una discussione con l'architetto Piccinato, quando ha elaborato il piano regolatore del Comune di Bolzano, dove sosteneva che sarebbe stato opportuno da parte del Comune e degli organi provinciali, che la città vecchia di Bolzano venisse ripristinata nel suo aspetto originale. E un aspetto originale della città vecchia di Bolzano è proprio anche riportare il monumento di Walther nel suo posto, cioè nella piazza omonima. D'altra parte non mi pare che sia uno spettacolo molto decoroso per la piazza principale, la più tradizionale piazza del nostro capoluogo di provincia, la piazza Walther, essere diventata un parcheggio di macchine. Del resto mi pare che era previsto, almeno così mi diceva l'architetto Piccinato, che con l'attuazione del piano regolatore si dovrebbe fare una cintura intorno alla città vecchia, e in modo che le macchine non possano più penetrare nella città vecchia, e in modo che questa si debba percorrere soltanto a piedi. Questo non sta avvenendo solo a Bolzano, non è una novità. A Spoleto, mi diceva il sottosegretario Anderlini che è di quelle parti e che è stato anche un dei promotori

del festival di Spoleto, la città vecchia non è più penetrabile con le macchine. Mi ha detto che ha invitato a Spoleto il Presidente del Consiglio, on. Moro, e gli ha detto che doveva farsi anche lui un paio di chilometri a piedi per entrare nella città vecchia. Del resto diventa anche un'esigenza fisiologica, perché ormai si andrebbe a letto con la macchina, perciò obbligare il cittadino a fare anche 500 metri a piedi mi pare che non sia del tutto fuori della normalità. Ecco, quindi, che vi è anche un aspetto urbanistico, anche se il collega Mitolo non è d'accordo sulla validità del trasferimento del monumento a Walther nella omonima piazza.

Poi vi è l'aspetto naturalmente culturale che è stato illustrato molto bene dal collega Nardin, cioè, indipendentemente dalla persona del poeta Walther, se era pangermanista o non lo era, è una tradizione culturale poetica alla quale i cittadini di lingua tedesca ci tengono molto a valorizzarla. Ecco perciò che noi diciamo: diamo a Walther il posto che merita, dove era stato originariamente collocato. Quello che si chiede qui è che la Giunta provinciale si faccia promotrice di questa iniziativa. Non so se la Giunta provinciale ha suggerito al gruppo consiliare della Volkspartei di presentare la mozione in consiglio comunale, può anche darsi; è già stata una mossa che ha fatto, comunque non è competente soltanto il Comune. Il collega Nardin ha citato prima che vi è anche la sovrintendenza alle belle arti che deve essere informata e quindi mi pare che non vi sia niente di male se voi votate questa mozione. Se non la votate vi assumerete le vostre responsabilità anche di fronte ai vostri cittadini. Penso che motiverete perché non la votate, o lo motiverete nelle vostre assemblee, nelle vostre adunanze. Mi pare che se la Giunta provinciale, che le competenze in materia le ha, sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista urbanistico, asseconda gli sforzi del Comune per riportare il monumento a Walther nel suo posto originale, in questo non ci sia niente di male e non vedo perché la Volkspartei non voglia votare questa mozione.

BERTORELLE (D.C.): Io stavo proprio pensando, mentre il consigliere Nardin illustrava la sua mozione con i ricordi del Minnesänger Walther von der Vogelweide, cosa penseranno quei cittadini che seguono i lavori del nostro Consiglio e gli argomenti che noi trattiamo. Per fortuna sono molto pochi quelli che li seguono, per fortuna ed anche purtroppo per sfortuna, ma per lo meno direbbero: ma proprio non ci sono altri argomenti

in questo periodo più importanti di questo da discutere? Proprio quei signori non hanno altre cose da discutere con tanto calore e con tanto tempo a disposizione? E lasciamoli pensare così questi nostri cittadini. Io esprimo il mio punto di vista, che cioè noi occuperemmo meglio il nostro tempo se lo indirizzassimo verso cose più concrete. I proponenti, pensavo proprio, che cosa vogliono con questa mozione?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Che il monumento a Walther torni nella sua piazza; è semplice!

BERTORELLE (D.C.): No, avete uno scopo ed io penso di interpretarlo, se il consigliere Nardin permette, cioè compiere un atto di distensione. Vogliono anche questo evidentemente, cioè vogliono dire: noi siamo così larghi di vedute che siamo disposti anche di sopportare quella impopolarità, che poi non è impopolarità, perché la gente fuori ne ha parlato ed ha fatto anche i commenti più o meno salati, al punto tale da vedere che un bel giorno un camion riporti il monumento in piazza Walther. Il che vuol dire che noi siamo assolutamente al di sopra, al di fuori di ogni questione nazionalista; che noi consideriamo che se si chiama piazza Walther ci debba essere anche il monumento a Walther. Ma credono proprio che questi siano gli atti di distensione necessari per risolvere i nostri problemi? Credono che cioè usciti da questa sala, deciso tutti quanti che il monumento di Walther torni in piazza Walther, noi possiamo sentirci a posto con la nostra coscienza, mangiare tranquilli, dormire tranquilli, perché il problema dell'Alto Adige è avviato verso una ottima risoluzione dopo che questo è stato deciso? O piuttosto credono che ci si debba costituire dei titoli da tener ben presenti come tante medaglie, titoli di merito in materia, e portare il monumento da un posto all'altro possa dare dimostrazione di costituire questo titolo sufficiente? Queste sono le considerazioni che noi ci facciamo, perché, parliamoci chiaro, qui possiamo parlare della bomba atomica, possiamo parlare della forza mutilata, possiamo parlare di tutte le cose più grandi di questo mondo, ma veniamo al quia, veniamo a dir del perché noi perdiamo il nostro tempo e discutiamo delle nostre cose se sono indirizzate veramente ad un fine utile. Guardate cosa vien fuori: vien fuori una cosa stranissima. Io capisco il consigliere Nardin che parla di trasferimenti di monumenti che prima c'erano o non c'erano; nei paesi del mondo orientale le situazioni che si capovolgono molto di frequente comportano spostamenti di monumenti e questo lo posso anche capire. Ma

non capisco perché si sia associato il consigliere socialista, e più strano ancora è l'atteggiamento del consigliere del Movimento Sociale Italiano, nostro collega, il quale avrebbe dovuto dire: per carità, neanche per sogno, non si ritorni questo; viceversa viene a dirci: no, io sono contento, sono d'accordo perfettamente.

MITOLO (M.S.I.): Ma dovevate sentire quello che ho detto!

BERTORELLE (D.C.): Ma poi l'assurdo è questo, che proprio coloro verso i quali questo atto di buona volontà viene portato, cioè il gruppo della Volkspartei, ci risponde: noi abbiamo già fatto il nostro dovere in Consiglio comunale; qui la mozione la respingiamo. Allora, signori, giochiamoci sopra se vogliamo, ma permettete che noi diciamo a questo punto, scusatemi, non è una indicazione personale a voi, per me non è una cosa seria e non mi sento di votarla.

MITOLO (M.S.I.): Per fatto personale e consiste in questo, cioè nella conclusione dell'intervento dell'avv. Bertorelle, il quale dicendo che non è una cosa seria e riferendosi anche al consenso dato da me alla mozione presentata dai socialcomunisti, ha implicitamente fatto un'affermazione che io debbo respingere. Evidentemente il consigliere Bertorelle non ha compreso che la mia adesione alla proposta fatta dai socialcomunisti ha un significato anche polemico. In sostanza, quando si parla di riparazione dei torti del fascismo, sino a quando i torti del fascismo saranno quelli di cui si sta parlando in questo momento qui dentro, e sino a quando o i socialcomunisti da un lato o la Volkspartei dall'altro chiederanno che siano riparati questi torti a distanza di 40 anni da quando furono commessi o per lo meno a distanza di oltre 20 anni dalla caduta del fascismo, voi capite che io, che non ho rinnegato niente del fascismo e che difendo il fascismo, senza volerne fare dell'apologia, sono ben lieto di poter mettere in evidenza che si è atteso tanto tempo, che si sono aspettati tanti lustri per poter riparare certi torti. Sono ben lieto che si metta in evidenza che i grandi torti del fascismo, che hanno brutalizzato l'Alto Adige, come ho sentito dire in ambienti diversi da questo, sono consistiti ad esempio nel trasferimento della statua di Walther dalla piazza omonima in un'altra piazza di un giardino. Quindi, ricollochiamo il monumento a Walther in piazza Walther; esso starà a dimostrare di quale misura e di quale entità erano i torti del fascismo e quanto coraggio abbiano avuto e quanta tempestività ab-

biano avuto nel chiedere la riparazione coloro che oggi sui torti dal fascismo tanto si scaldano ancora.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Circa l'intervento dell'avv. Bertorelle dirò che il suo intervento non è una cosa seria e mi meraviglia. Che egli sia un carattere astioso molte volte lo ha denotato, non polemico, astioso, ma che giunga sino a questi limiti mi meraviglia, perché l'avv. Bertorelle, non occorre che lo diciamo, sa molto bene che per noi il problema dell'Alto Adige non è il monumento a Walther, e non è da oggi che parliamo dell'Alto Adige e delle soluzioni da assicurare alla situazione altoatesina. Modestamente abbiamo anche cercato metà della nostra vita di dedicare la nostra attività verso questi scopi. Se si parla anche del monumento a Walther questo non significa né far perdere il tempo, né che cosa dirà l'opinione pubblica. Certo, ci saranno sicuramente uomini fuori di qui che ragionano come ha ragionato oggi l'avvocato Bertorelle, ma fortunatamente queste sono le eccezioni ad una regola, cioè ad un comune senso di comprendere le cose da parte della popolazione di lingua italiana e di lingua tedesca, che è indubbiamente superiore al contenuto dell'intervento di poco fa o dei ragionamenti che presumibilmente possono fare certi fuori di qui in questo senso. Lo respingo quindi, e dovrebbe stare più attento nel definire certe iniziative che hanno un valore morale superiore al senso utilitaristico che egli ha voluto intravedere in questa iniziativa, perché non è certamente con questi interventi che si porta un sassolino alla convivenza. Noi avremmo portato un granello di sabbia con questa proposta, almeno come atto dimostrativo; certo, l'intervento di Bertorelle non ha portato neanche questo.

Circa poi il problema del far perder tempo, piantatela per cortesia! Proprio Lei avv. Bertorelle parla di questo? Benissimo. Giorni fa ci siamo trovati in quest'aula a discutere della SALVAR, problema gravissimo da un punto di vista morale anche e ci avete fatto perdere tre giorni, Lei in primo luogo!

BERTORELLE (D.C.): Cosa c'entra la SALVAR?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Lei ci ha fatto perdere tre giorni con il suo intervento che ha portato il gruppo della Democrazia Cristiana a resistere.

BERTORELLE (D.C.): Io?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sì, proprio Lei

con il Suo intervento! Per tre giorni ci avete fatto perdere tempo, quando in un'ora si poteva sbrigare la faccenda e risolverla come l'abbiamo conclusa, grazie ad una nostra ennesima proposta. Tre giorni avete fatto perdere di tempo! E poi siete stati battuti da certe realtà che sono intervenute e che vi hanno dato e che vi daranno completamente torto, avv. Bertorelle, a Lei in particolare a proposito della SALVAR e di quello che avete cercato di coprire. Questo a proposito del perder tempo! Fino adesso però le cose vanno nella direzione che abbiamo richiesta noi e sostenuta noi. Per tre giorni avete fatto perdere tempo! Pochi giorni fa! Quel dibattito si poteva svolgere in un'ora! E voi venite a parlare di perder tempo, perché abbiamo posto in discussione una proposta che non è mai intervenuta nel corso di questi anni e che avrebbe potuto essere realizzata già da tempo dagli amministratori comunali della D.C., della Volkspartei e di altri gruppi che hanno partecipato all'amministrazione comunale a Bolzano!

E poi questa proposta sarebbe stata fatta per piacere alla Volkspartei?

BERTORELLE (D.C.): No, io non ho detto questo!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Per cui noi dalla Volkspartei, attraverso questo maestro del diritto che è il dott. Schatz oggi, ci sentiamo rispondere in maniera brutale.

SCHATZ (S.V.P.): Perché brutale?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Brutale, perché Lei ha argomentato il diritto veramente con maestria, consigliere Schatz! Ma a noi cosa interessa il gruppo della Volkspartei a questo riguardo? Non presentiamo queste proposte per far piacere o per ottenere vantaggi dalla Volkspartei. Da che pulpito vien la predica avv. Bertorelle! Lei democristiano non ha mai lavorato per avere come partito vantaggi dalla Volkspartei? E' all'insegna del *do ut des* tra i vostri due partiti che è stato retto il sistema sinora in questa Provincia e in questa Regione! Proprio Lei viene a parlare di tentativo di ottenere dei vantaggi da parte nostra? Ma scherziamo? Ecco perché dico che non è serio. Sì, obiettivi diversamente un'opposizione. Anch'io tante volte sbaglio, lo ammetto, ma un'opposizione dev'esser fatta intelligentemente, non buttando lì degli argomenti da consesso né comunale né provinciale, ma da ambienti da qualificarsi diversamente.

Il collega Schatz, oggi maestro del diritto, ha illustrato le ragioni che sconsiglierebbero la Volks-

partei a votare questa mozione. Premesso che non ci interessa proprio niente se votate a favore o contro forse potrebbe egoisticamente più servirci un vostro voto contrario che del resto è un voto poco intelligente, il collega Schatz si è mai letto l'art. 11 dello Statuto? Lo ha ricordato poc'anzi anche il collega Nicolodi: basta pensare a tutta la competenza in tema di urbanistica, di piani regolatori, di piani particolareggiati che si possono prevedere, e l'intervento dell'autorità superiore può indurre un Comune a provvedere anche il ripristino dei monumenti in certi posti. E ditemi il contrario se, per esempio, i piani particolareggiati non possono prevedere questo. No, non siamo competenti! Ma consigliere Schatz, Lei è stato Assessore ai lavori pubblici, ma per che cosa fare, quando viene a dirci queste cose questa mattina in tema di non competenza dell'Amministrazione provinciale? Basta considerare soltanto il settore urbanistico dove forse più può venire esercitata la competenza dell'Amministrazione provinciale nel senso di invitare anche un'amministrazione comunale a ripristinare in determinate zone monumenti, opere d'arte e così via. Che cosa è stato a fare Assessore ai lavori pubblici?! Veramente c'è da chiederselo, quando nell'anno 1964 ci viene a dire queste cose, dopo quel po' po' di legislazione alle nostre spalle e dopo quel po' po' di pratica soprattutto alle nostre spalle al riguardo! Queste sono delle autentiche bestemmie dal punto di vista giuridico e sarebbe proibito bestemmiare, perché si va anche all'inferno oltre a tutto! E poi tutta la linea culturale sostenuta in questi anni? Non serve neanche a pensare che potremmo intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale ad invitarla ad esaminare il problema? La legge comunale e provinciale può consentire al Presidente, per esempio, della Provincia di invitare persino un consiglio comunale a porre all'ordine del giorno un determinato tema, anche questo se vuole! Basta leggere la legge comunale e provinciale ed anche la stessa legge sull'ordinamento dei Comuni! Guardi un po' quanta poca competenza abbiamo signor capogruppo della Volkspartei! Io uso leggermi i testi legislativi, non a chiacchierare soltanto, in genere uso a leggerli, e queste competenze da tempo ho ravvisato! Allora come mai noi non abbiamo la competenza a discutere la mozione? Perché è intervenuta una decisione del consiglio comunale di studiare la cosa? Ebbene, uniamoci anche noi e diciamo che anche il Consiglio provinciale è di questo avviso, che cioè il monumento a Walther ritorni in piazza Walther. Semplicemente questo! E non credo che il contenuto della mozione sia tale dal punto di vista anche formale da indurre qualcuno di voi

a risentirsi di esprimere conseguenzialmente un voto contrario, negativo comunque alla proposta. Quindi, dal punto di vista della competenza è bene non parlare, perché abbiamo più di una competenza ad intervenire al riguardo, comunque a sollecitare o ad unirci all'opera di un consiglio comunale, di un'amministrazione comunale al riguardo. Abbiamo, mi pare, anche nel nostro bilancio un fondo per restauro di monumenti, tanto per dirne una, un fondo che diamo da gestire al sovrintendente alle belle arti e ai monumenti, tanto per dire quanto poco siamo competenti; e veniamo a sostenere che in ordine a questo monumento noi non possiamo esercitare alcuna competenza? Ma guardate come volete, da qualsiasi parte questo prisma, voi troverete sempre una luce favorevole alla competenza che l'Amministrazione provinciale può esercitare in una maniera o nell'altra.

Comunque, se voi voterete contro per la ragione della mancanza di competenza, questo costituirà un precedente, un precedente per il futuro, sia ben chiaro che richiameremo ogni volta voi tenterete di forzare la mano per interventi in certi settori. Guardate che voi, attraverso la dichiarazione del collega Schatz, vostro capogruppo, ed il conseguente voto, voi costituirete un pericoloso precedente in fatto di competenze, perché voi annullate competenze chiarissime che esistono invece, e le annullate da un punto di vista di principio. Modificatela se volete questa mozione, firmatela voi, io cancello anche la mia firma, non mi interessa, ma non mettetevi in questa posizione, perché è una presa di posizione la vostra che può essere un boomerang da ogni punto di vista. Vi avverto, perché siamo abbastanza smaliziati per capire fino in fondo certe cose e sappiamo leggere e vedere dietro i discorsi fatti un po' alla buona del capogruppo della Volkspartei per sgomberare il tavolo da questa fastidiosa, secondo lui, discussione o proposta.

Quindi, io mi permetto di esprimere il mio rincrescimento che in parte lo spirito della proposta sia stato completamente o parzialmente snaturato da determinati gruppi di maggioranza, perché speravo che in un consesso così elevato, come si suol dire, e tra persone anche navigate non soltanto politicamente, ma in ordine ad altre cose, il dibattito potesse essere portato su un piano diverso e non nell'astiosa polemica o nella ricerca di pretesti più o meno regolamentari per spostare il tutto su un binario morto o negativo. Esprimo questo rincrescimento, però rimango più convinto di prima della bontà della proposta che ho avuto l'onore di firmare insieme al collega Nicolodi. Oggi ho acquisito questa maggiore consapevolezza dell'im-

portanza e della serietà della proposta. Poi per quanto qui alcuni colleghi hanno detto io non mi esprimerò; rinvio la loro attenzione a quanto ha scritto e cantato Walther von der Vogelweide. Troveranno di ché confortarsi, perché in parte probabilmente si riconosceranno.

SCHATZ (S.V.P.): Ich spreche in persönlicher Angelegenheit, weil mir der L. Abg. Nardin Äußerungen zugeschrieben hat, die ich nicht gemacht habe. Seine zweite Intervention hat gezeigt, wie verschieden unsere Auffassungen über die Autonomie sind. Ich habe in meiner Intervention gesagt, daß in erster Linie jene Organe entscheiden sollen, die für die Verlegung von Denkmälern zuständig sind, bevor das höhere Organ, in diesem Falle der Landesauschuß oder der Landtag, intervenieren soll. In erster Linie sollen also die zuständigen Organe entscheiden und erst dann, wenn deren Einstellung negativ ist, soll man im Landtag einen entsprechenden Beschlußantrag einbringen. Das ist die richtige Autonomie und entspricht der Auffassung, die wir über Autonomie haben. Auch die Gemeinde hat eine Autonomie und es kann daher nicht von oben herunter, vom Landesauschuß, befohlen werden, was die Gemeinden zu tun haben.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma chi l'ha detto questo?

SCHATZ (S.V.P.): Erst dann, wenn die Gemeinden eventuell ihren Aufgaben nicht nachkommen, kann der Landesauschuß eingreifen, nicht aber vorher!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Non inventi Lei l'autonomia, Schatz!

AVANCINI (P.S.D.I.): Indubbiamente io credo che la discussione su questa mozione abbia assunto proporzioni ed una vastità tale che forse gli stessi proponenti non credevano. D'altra parte ritengo che sia una dimostrazione di democrazia, sia una dimostrazione che nei nostri confessi i problemi si possono discutere ampiamente e sviscerarli in tutte le loro parti. L'argomento è anche senz'altro interessante ed io credo che l'opinione pubblica sia sensibile a questo argomento. Io voterò a favore di questa mozione anche se sono d'accordo con il dott. Schatz che l'organo competente a trattare la materia è il Consiglio comunale di Bolzano, il quale ha già deliberato. La mozione però impegna la Giunta provinciale a promuovere presso gli organi competenti le necessarie iniziative e non quindi

soltanto presso il Comune di Bolzano. Certamente ci sarà anche il Provveditorato alle opere pubbliche e ci sarà la Sovrintendenza alle belle arti, ci saranno naturalmente da interpellare anche organi tecnici, perché non credo che si possa sic et simpliciter prendere Walther von der Vogelweide e trasferirlo in piazza Walther, senza fare prima uno studio tecnico. Ripeto, voterò a favore di questa mozione, anche perché ho un ricordo, un ricordo della mia infanzia. Ero a Bolzano studente quando il monumento è stato spostato da piazza Walther ai giardini dove ora si trova e mi ricordo gli amari commenti che sono stati fatti dalla popolazione in quella circostanza, non solo dalla popolazione di lingua tedesca, ma anche dalla popolazione delle valli vicine che convergono su Bolzano, dalla Val di Non e dalle altre valli. E' stato un atto che indubbiamente ha fatto male alla coscienza, alla sensibilità della popolazione della zona ed io mi ricordo benissimo i commenti amari che sono stati fatti. Perciò il ritorno di questo monumento al suo posto o in un posto forse più degno di quello in cui si trova oggi, penso che sia visto con piacere da parte della popolazione locale. E' per questo che non riesco veramente a comprendere come il gruppo della Volkspartei abbia annunciato il voto contrario a questa mozione.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Perché ce l'hanno con Walther!

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Nachdem hier eine Debatte über diesen Beschlußantrag stattgefunden hat, möchte auch ich noch einige Worte hinzufügen.

Problem Kompetenz: Wenn man das Problem Kompetenz aufwirft, dann hätte man dies zu Beginn der Diskussion tun müssen. Der Art. 100 unserer Geschäftsordnung sagt: « *Anfragen, Interpellationen und Beschlußanträge — und das hier ist ein Beschlußantrag —, die Sachgebiete betreffen, die nicht in die Zuständigkeit der Provinzorgane fallen, werden nicht zugelassen.* » Wenn man Zweifel über die Zuständigkeit gehabt hätte, dann hätte man dieses Problem zu Beginn der Diskussion aufwerfen müssen.

Der Präsident des Landtages, der ja die Geschäftsordnung einhalten und für die Einhaltung sorgen muß, konnte natürlich nicht gut die Frage aufwerfen, ob wir zuständig sind oder nicht, weil er ja selber den Beschlußantrag unterschrieben hat. Der Präsident des Landtages hat sich somit diese Frage gar nicht gestellt oder er war überzeugt, daß wir zuständig sind, denn er kennt ja den Artikel 100 genau, auf Grund dessen Beschlußanträge nicht zur

Diskussion zugelassen sind, die Sachgebiete behandeln, welche nicht in die Zuständigkeit der Provinzorgane fallen. Somit werfe ich also hier die Kompetenzfrage nicht auf, weil wir sie, wenn schon, hätten früher aufwerfen müssen.

Wenn ich aber den Text des Beschlusantrages durchlese, dann muß ich allerdings sagen, daß selbst die Unterfertigten, Nardin und Nicolodi, nicht ganz überzeugt sein mußten, ob wir zuständig sind, denn der Text des Beschlusantrages sagt, daß man den Landesausschuß verpflichten will, bei den zuständigen Organen die erforderlichen Schritte zu unternehmen. Also sind selbst die Einbringer des Beschlusantrages überzeugt, daß wir nicht zuständig sind, daß also die Diskussion eigentlich nicht zulässig war.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (interrompe - unterbricht).

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Bitte, unterbrechen Sie mich nicht, ich habe Sie auch nicht unterbrochen. Seien Sie so anständig und lassen Sie auch einen anderen reden!

Ich weiß, daß ich jetzt etwas sage, was Ihnen nicht gefällt. Sie sagen ja auch oft Sachen, die mir nicht gefallen, aber ich störe Sie nicht. Ich habe so viel Erziehung, daß ich Sie nicht störe und auch ich habe das Recht, nicht gestört zu werden.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (interrompe - unterbricht).

PRESIDENTE: Consigliere Nardin, Lei non ha la parola.

MAGNAGO (Präsident des L.A. - S.V.P.): Also, ich betone noch einmal, daß selbst die Verfasser dieses Beschlusantrages nicht von unserer Zuständigkeit überzeugt sind, weil sie uns bitten, wir möchten bei den zuständigen Organen intervenieren. Das zur Kompetenzfrage selbst.

Nun eine andere Sache. In erster Linie hat in dieser Sache die gewählte Volksvertretung der Gemeinde; die hier durch ein faschistisches Unrecht betroffen worden ist, zu entscheiden und nicht der Landtag. Es war völlig richtig, daß dieses Argument in den Gemeinderat gebracht worden ist, und dort sind auch Beschlüsse, positive Beschlüsse, wie wir aus der Presse erfahren haben, gefaßt worden. Hier soll ja einmal der Wille der Gemeinde zum Ausdruck gebracht werden und nicht der Wille des Landes. Man spricht immer von der Gemeindeautonomie, und heute kommt ein sogenannter Verfech-

ter der Gemeindeautonomie her und sagt: Wir können das mit Gewalt auf die Tagesordnung der Gemeinde setzen lassen, wir sind das Aufsichtsorgan der Gemeinde. Gerade weil wir das Aufsichtsorgan der Gemeinde sind, ist es eine sehr heikle Sache zu versuchen, eine Gemeinde zu beeinflussen. Der Wille der Gemeinde muß spontan kommen, wie er auch gekommen ist. Die Gemeinde war das zuständige Organ für die Diskussion und die Entscheidung, und die Gemeinde war der richtige Ort, wo dieses Problem erörtert werden konnte.

Es stimmt nicht, wie hier gesagt worden ist, daß wir auf Grund der Gemeindeordnung das Recht hätten, zu verlangen, daß die Gemeinde Bozen diesen Punkt auf die Tagesordnung setzt. Wir haben nur das Recht zu verlangen, daß eine Gemeinde das auf die Tagesordnung gibt, was sie laut Gesetz beschliessen muß und auch nur dann, wenn sie den gesetzlichen Verpflichtungen nicht nachkommt. Das hier aber hat mit einer gesetzlichen Verpflichtung nichts zu tun.

Man hat mir vorgeworfen, ich hätte gesagt, daß das, was hier gemacht worden ist, nur Propaganda von seiten der beiden Unterfertigten, Nardin und Nicolodi, sei. Sie müssen schon entschuldigen, wenn ich Ihnen sage, daß ich mich des Eindrucks nicht erwehren kann, daß man hier nur auf Gimpelfang ausgegangen ist, nicht nur allein wegen des Umstandes, daß man diesen Beschlusantrag drei Tage vor den Gemeindewahlen eingebracht hat, damit er schön in den Zeitungen steht, sondern auch aus einem anderen Grunde.

Ich habe das Gefühl, daß man das große Unverständnis, das gerade die Sozialkommunisten gegenüber der deutschen Bevölkerung anlässlich der Debatte über die Wertzuwachssteuer und deren Rückwirksamkeit im Gemeinderat von Bozen bewiesen haben, verwischen will. Gerade dort haben diese Herren oder die Parteien, die sie vertreten, kein Verständnis gezeigt, obwohl wir nachgewiesen haben, daß von der deutschen Bevölkerung mehr als 51% Bauern davon betroffen werden. Sie behaupteten damals, die Wertzuwachssteuer betreffe nur die Kapitalisten. Den schlechten Eindruck, den sie im Gemeinderate erweckt haben, als sie nicht das geringste Verständnis und keine Kompromißbereitschaft gezeigt haben, wollen sie nun verwischen. Mit diesem Beschlusantrag möchten sie der deutschen Bevölkerung, die sie durch ihre Haltung in der Gemeinde anlässlich der Debatte über die Wertzuwachssteuer so sehr geschädigt haben, wieder ein Stück Zucker geben. Ich kann mich einfach des Eindrucks nicht erwehren, daß sie hier auf Gimpelfang ausgegangen sind.

Wenn wir somit gegen diesen Beschlusantrag

sind, so nicht deswegen, weil wir dagegen sind, daß das Walther-Denkmal wieder auf den Waltherplatz kommt, im Gegenteil, wir sind dafür, daß es hinkommt, sondern wegen dem vorher Gesagten. Wenn man die Vorgeschichte kennt, so haben wir allen Grund, gegen diesen Beschlußantrag zu sein, der in dieser Absicht eingereicht worden ist.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la mozione. Wir stimmen über den Beschlußantrag ab. Chi è favorevole? 4; gli altri sono contrari. La mozione è respinta.

La seduta è tolta. Il Consiglio riprende i suoi lavori il giorno 28 Luglio, alle ore 16.

ORE 13.50 UHR.